



COMUNE DI PERUGIA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ANNO 2017

CONSIGLIO APERTO

SEDUTA DEL 16.01.2017

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** il giorno **SEDICI** del mese di **GENNAIO**, alle ore **15,30**, nell'apposita sala del Palazzo dei Priori si è riunito il **CONSIGLIO APERTO**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
ROMIZI ANDREA (Sindaco)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	17 PITTOLA LORENA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
1 VARASANO LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	18 MIGNINI STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 CASTORI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19 NUCCIARELLI FRANCO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
3 LUCIANI CLAUDIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20 LEONARDI ANGELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 CENCI GIUSEPPE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	21 MORI EMANUELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5 FRONDUITI ARMANDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	22 BORI TOMMASO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6 PERARI MASSIMO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	23 VEZZOSI ALESSANDRA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7 CAMICIA CARMINE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	24 BORGHESI ERIKA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
8 TRACCHEGIANI ANTONIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	25 MICCIONI LEONARDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
9 SORCINI PIERO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	26 MIRABASSI ALVARO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10 NUMERINI OTELLO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	27 BISTOCCHI SARAH	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11 VIGNAROLI FRANCESCO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	28 MENCARONI DIEGO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
12 MARCACCI MARIA GRAZIA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	29 ARCUDI NILO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
13 SCARPONI EMANUELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	30 ROSETTI CRISTINA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14 FELICIONI MICHELANGELO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	31 GIAFFREDA STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15 DE VINCENZI SERGIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	32 PIETRELLI MICHELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16 PASTORELLI CLARA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Accertato che il numero dei presenti è **legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE** Dr. **LEONARDO VARASANO** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste il **SEGRETARIO GENERALE** Dr. **FRANCESCO DI MASSA**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

Prospettive per l'ex cinema Turreno

PRESIDENTE VARASANO

Consiglieri, buonasera a tutti. Apriamo i lavori di questo Consiglio aperto, dedicato alle prospettive sull'ex cinema teatro Turreno. Un tema ritenuto all'unanimità, da parte della Conferenza dei capigruppo, di grande interesse e per questo abbiamo deciso di aprire la seduta del nostro Consiglio ad interventi esterni, come già fatto altre volte in questa consiliatura.

I lavori procederanno così. I primi due interventi saranno appannaggio del Comune di Perugia e della regione Umbria, intervengono l'assessore Michele Fioroni e l'assessore Bartolini, che ringrazio per aver accettato il nostro invito, poi si procederà con gli inviti degli esterni che si sono prenotati tramite il solito canale Internet. Abbiamo una lista che è visibile a tutti. Gli esterni potranno parlare per circa 7 minuti a testa, ci si potrà prenotare anche durante i lavori e compatibilmente con lo svolgimento della seduta si potrà intervenire anche se non ci si è prenotati in precedenza. Dopo di che chiuderanno i lavori i Consiglieri comunali che potranno intervenire secondo le regole stabilite dalla conferenza dei capigruppo.

Visto il tema e la partecipazione io non indugerei oltre e darei subito la parola all'assessore Michele Fioroni per l'intervento dell'amministrazione comunale. La parola all'assessore Fioroni, prego.

ASSESSORE COMUNALE FIORONI

Buongiorno a tutti e benvenuti. Oggi è un momento importante per la città, è un momento importante perché si affronta in maniera partecipata il tema del recupero di uno dei contenitori più importanti, dal punto di vista storico culturale della città. Come amministrazione ci preme oggi fornire gli ingredienti, la materia prima affinché questo dibattito sia costruttivo e possa veramente arrivare a dare indicazioni determinanti per la scelta del progetto che noi andremo a realizzare.

Mi preme sottolineare un'inesattezza che per molto tempo e girata per la città, ovvero: il teatro Turreno ancora non è di proprietà né del Comune né della Regione, è di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio, che ringraziamo, nell'ambito di un protocollo di intesa siglato fra Regione e Fondazione Cassa di Risparmio, quindi in un perfetto modello di collaborazione istituzionale. La fondazione ha comprato dal soggetto proprietario il teatro per donarlo, è notizia recentissima che la Sovrintendenza ha dato il la alla donazione, questa è una novità che oggi portiamo, però ancora ad oggi il bene non è nella proprietà, disponibilità di Comune e Regione. Sarà poi donato in una comproprietà tra Comune e Regione a 70% il Comune e il 30% alla Regione.

Prima di dare il la a questa operazione c'è stato il dovere morale di questa amministrazione di non procedere alla cieca. Un'operazione così complessa e importante non poteva non basarsi su uno studio di fattibilità serio e rigoroso. È per questo che abbiamo ritenuto opportuno finanziare, pur non avendo ancora la disponibilità del bene, uno studio per verificare le condizioni di redditività ipotetiche, prospettive ex ante, per evitare di recuperare e investire su un bene che poi non potesse avere la sua capacità di sostenibilità economica nel tempo.

Per fare questo abbiamo dovuto realizzare uno studio che andasse a individuare quali fossero le funzioni che un contenitore culturale così importante dovesse avere e il contributo di ciascuna di queste funzioni alla redditività. Chiaramente quando si parla di cultura non tutte le attività hanno un contributo alla redditività diversa. Noi riteniamo che questo modello del Turreno debba consentire proprio di dare espressione ad una molteplicità di funzioni culturali e sociali nella città, anche a quelle che sono più tiepide da un punto di vista economico, che però danno un grande contributo culturale.

Per fare questo occorre che il modello economico finanziario abbia una sua sostenibilità, ma soprattutto - in questi tempi - che si potesse verificare la possibilità che la sostenibilità di questa struttura realisticamente potesse anche essere in grado di fare a meno di un contributo pubblico. La stagione del contributo pubblico, la regione del pubblico che ingloba tutto, è ormai finita. Le disponibilità sono sicuramente minori, siamo in un'epoca di ristrettezza economica, ma la ristrettezza maggiore che può minacciare il progetto del Turreno è solo quella legata alle idee. Noi crediamo che il Turreno debba e possa diventare un modello di creatività cittadina, un luogo in cui la cultura possa esprimersi e non solo un certo tipo di cultura. Ovvio che in ogni funzione siamo andati a identificare quali erano gli obiettivi da un punto di vista culturale, ma anche quale fosse il target, il pubblico potenziale, i prezzi che poteva e che può il territorio assorbire, la dimensione del mercato, i ricavi e i costi.

Fondamentalmente da questo studio sono emerse due grandi visioni. La visione di un grande contenitore per la cui gestione è necessario un contributo pubblico di circa 20-30% l'ammontare dei ricavi e l'altro una struttura che preveda, insieme ad un grande contenitore, più spazi flessibili, modulari, che consentano di gestire e di garantire una maggiore varietà di offerta, ma al tempo stesso di dare espressione a forme, modelli e attività culturali tra loro diverse. In altri termini noi abbiamo cercato di individuare quale fosse il miglior modello possi-

bile che garantisca anche la possibilità di coinvolgere in futuro un soggetto gestore. Noi non possiamo pensare che questo contenitore possa funzionare con i soldi pubblici, allora dobbiamo creare qualcosa che abbia attrattiva per investitori privati, ma per fare questo la scelta dei contenuti è rilevante.

Ritengo che negli ultimi tempi si è innescato un dibattito sui posti. Ritengo che il dibattito per una città che voglia avere l'ambizione di essere contemporanea e di proiettarsi nel futuro non debba essere sui posti, ma sui luoghi e sugli spazi. Quelli che forse oggi mancano per aggregare le energie latenti nel territorio, quelli che mancano oggi ai giovani per esprimersi a livello culturale, quelli che mancano per dare rappresentatività a nuovi modi di fare cultura, legati all'immagine, alle nuove sonorità. Bisogna superare un modello culturale tradizionale che veda in un contenitore un modello classico e anche nel momento in cui consideriamo il teatro Turreno come un grande centro di congressualità e quindi un grande centro convegni, dobbiamo ragionare sul fatto che oggi un grande centro convegni debba confrontarsi con dinamiche nuove.

Il futuro forse è sempre meno dei convegni, il futuro è più dei TEDx, il futuro è di forme innovative di fare conferenze che prevedono anche la possibilità di attivare in tempo reale sessioni parallele. Ciò non significa ridurre le potenzialità di un luogo come luogo per fare cose importanti come concerti e danza, ci mancherebbe. Alla fine la polemica sul teatro Turreno è paradossale nella misura in cui se noi andiamo a vedere l'ipotesi di minima e l'ipotesi di massima ballano 200 posti. Ovvero abbiamo un contenitore da 1000 posti e un contenitore, che è la massima capienza che può avere oggi il teatro Turreno, di 1210 posti. È abbastanza evidente che noi riteniamo che questo contenitore deve essere in sintonia con le vocazioni della città.

Pensiamo ad esempio al jazz. Per noi il jazz e Perugia non sono solo quella settimana fantastica di Umbria Jazz, ma il jazz a Perugia può essere ad esempio un luogo in cui le cliniche possano svolgersi con continuità e che durante tutto l'anno i giovani talenti della musica possano venire a Perugia a studiare jazz, magari trovando ospitalità anche in piccole camere che vengono allestite proprio al suo interno. Ci piace pensare che il Turreno possa essere luogo in cui dare un contenuto al Jazz Club, ad una stagione continuativa.

Riteniamo che le due votazioni, le due anime del Turreno, i due modelli, siano dei modelli che però non possano prescindere dal cosa vogliamo fare, dallo spazio che vogliamo dare a tanti modi di fare cultura, non solo pochi modi di fare cultura, non solo a pochi soggetti. La cultura è qualcosa di più ampio, ambizioso, guarda al futuro, guarda al progresso, guarda ai modelli che noi troviamo in Europa contemporanea. Ne possiamo citare tanti, da Rue de Rivoli al Camden a Londra e c'è stata un'interessante conferenza del professor Belardi. Due minuti. Due minuti li spendo per andare a definire e illustrare qual è la differenza tra le due ipotesi. Una ipotesi, un grande teatro, quindi tutto funzionalizzato come un grande teatro, quindi una grande platea, le due gallerie, piuttosto che un grande teatro che ha 200 posti in meno. Ripeto la capienza massima del Turreno oggi che è resa possibile dalle normative sull'antiincendio è di 1210 posti. Le ipotesi di investimento tra un'unica grande sala e una grande sala con più spazi funzionali ballano 600.000 euro circa di differenza. In gran parte imputabili ad opere murarie e al sipario tagliafuoco.

Vi do un esempio banale. Un sipario ignifugo e barriera tagliafuoco per un teatro da 1200 posti costa 400.000 euro, per un teatro da 1000 posti costa 50.000 euro. In questo momento ci troviamo a dover fare una scelta. Abbiamo a disposizione 3.100.000 che derivano dai fondi Agenda Urbana cofinanziati per 250.000 euro dal Comune di Perugia, provenienti sia dalla Comunità Economica Europea e dallo Stato che vede la Regione come ente di mediazione e i fondi della Azione 521 di cui forse parlerà meglio Antonio Bartolini sul Por Fesr, cofinanziati dalla regione Umbria. Noi oggi abbiamo 3.100.000 euro che l'Europa ci chiede di spendere per uno stralcio funzionale. Lo stralcio funzionale possibile, che noi possiamo realizzare con 3.100.000 euro è per l'ipotesi di una sala polifunzionale, fermo restando che per l'ipotesi principale servirebbero 400.000 euro in più. Tanto per capirci. L'ipotesi più ampia vale 4.600.000, l'ipotesi polifunzionale vale 4.100.000, lo stralcio funzionale che noi oggi possiamo fare, che prevede la platea e il palcoscenico è di 3.100.000, salvo poi un soggetto gestore sarà chiamato a funzionalizzare gli altri spazi e lo farà, chiaramente, secondo un modello di redditività. Ho finito il mio tempo, sono sempre rispettoso dei tempi che mi vengono assegnati, spero di avere fornito degli ingredienti, 10 minuti per spiegare una faccenda così complessa sono pochi, vi ringrazio per l'attenzione e resto, per chi lo volesse, a disposizione per eventuali confronti, domande o riflessioni.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie assessore Fioroni. Ora la parola all'assessore regionale Antonio Bartolini in rappresentanza della regione Umbria e delegato della presidente Marini. Prego, a lei la parola.

ASSESSORE REGIONALE BARTOLINI

Grazie. Vi ringrazio per l'invito e per l'occasione di avere un confronto pubblico su un percorso che la Regione e il Comune insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio stanno conducendo sul teatro Turreno. Innanzitutto un saluto al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale, a tutti i Consiglieri, gli Assessori e cittadini presenti. In questi pochi minuti - quanti ne abbiamo, 10? Così almeno mi cronometro - volevo spiegare velocemente le ragioni che hanno portato la regione Umbria credere in questo progetto. Facendo un discorso, se me

lo consentite, un pochino più ampio, la regione Umbria vede naturalmente la città di Perugia e il Comune come il capoluogo della regione e quindi trattandosi del capoluogo regionale una particolare considerazione va data a tutto quello che si muove.

Chiaramente il tema del teatro Turreno se posto in questa condizione di partenza va inquadrato in un impegno più generale che la Regione ha preso. Cerco di spiegarmi meglio. Non solo perché Perugia è il capoluogo, ma perché Perugia è la sede delle due università regionali; perché Perugia è la sede dell'Accademia e di uno dei conservatori più importanti; perché Perugia da sempre è stata il centro delle più importanti manifestazioni culturali intese come capoluogo regionale. In base a questa cornice Perugia necessariamente all'interno delle politiche regionali è l'attrattore culturale ed essendo l'attrattore culturale la Regione, qui ho fatto un esempio, ha finanziato e sta finanziando e il Comune sta portando avanti, ho visto anche sui giornali che proprio pochi giorni fa il sindaco Romizi ha fatto un sopralluogo sui cantieri per vedere lo stato dell'arte, 3 milioni sugli archi, 2.800.000 su San Francesco al Prato, 4.800.000 euro per il mercato coperto e come ha ricordato adesso l'assessore Fioroni 3.100.000 euro circa con i cofinanziamenti tra Agenda Urbane e Por Fesr per il teatro Turreno. È chiaro che il teatro Turreno, sotto questo profilo, fa parte di questa leva culturale che vede appunto Perugia al centro delle politiche regionali.

Quindi un dibattito come quello di oggi sul teatro Turreno è un dibattito fondamentale per capire gli orientamenti della città, in modo che la Regione possa meglio perseguire queste politiche di finanziamento che sta portando avanti. Devo dire che sono un po' preoccupato, perché dagli intendimenti che c'erano sul teatro Turreno in realtà l'intento che c'era tra le parti era quello di arrivare al massimo dei finanziamenti. Non ho capito bene adesso, magari poi nel dibattito si chiarirà meglio, qual è l'intenzione sotto il profilo dell'investimento Teraroli, perché per potenziare e sfruttare al massimo, come dice lo studio di fattibilità, il teatro Turreno, occorre individuare l'ulteriore quota che ha ben individuato l'assessore Fioroni. Anche su questo oggi sarebbe il caso di avere dei chiarimenti. La Regione naturalmente in questo fa parte del comitato tecnico, non è il suo ruolo quello di decidere le linee che verranno assunte dall'Amministrazione comunale, chiaramente essendo un partner staremo attenti e accompagneremo questo percorso.

Dal punto di vista della Regione alcuni elementi in questa cornice vanno un attimo chiariti. Ad esempio un tema che pongo anche per il dibattito: il teatro Turreno deve trovare in se stesso le risorse o il teatro Turreno deve essere un fattore di sviluppo, una leva per lo stesso sviluppo culturale della città? E così anche negli altri investimenti. Questo è un aspetto molto importante, assessore Fioroni. Recentemente, perché ancora continuo a fare i miei studi da professore universitario, mi è capitato di fare una relazione all'Associazione italiana di Diritto Urbanistico sul tema delle politiche urbanistiche e patrimonio culturale. Le migliori best practice non solo italiane ma internazionali, dicono che quando si fa e si mettono in campo le economie di una cultura, bastano pochi investimenti e questo lei lo sa meglio di me, per aumentare la leva. Questo è un aspetto molto importante, il teatro Turreno lo devo autofinanziare per farlo sostenere, oppure deve essere anche visto come leva per lo sviluppo del centro storico?

Chiaramente questo richiede anche un programma di riqualificazione culturale e anche una contestualizzazione del Turreno rispetto agli altri attrattori su cui si sta lavorando insieme sulla città. Richiede anche un'altra cosa molto importante. Questo è stato detto e questo lo condividiamo e qui chiudo. È un dibattito della città. Devo dire che nelle migliori esperienze internazionali, io ne ho vista qualcuna negli Stati Uniti, quando si tratta di fare politiche come quella del Turreno, ma non solo, il modo migliore è fare quello che si sta facendo oggi. Un consiglio aperto con la cittadinanza, aperto ad ogni soluzione e non chiuso e che richiede un'amministrazione e anche alle amministrazioni, io parlo anche alla Regione, la capacità di ascolto e di sapere interpretare i bisogni della città. Quindi io con estremo interesse ed estrema curiosità sono qui soprattutto per ascoltare e per orientare la nostra azione politica per il bene della nostra città, del nostro capoluogo e della nostra regione. Grazie.

Entrano in aula i Consiglieri Cenci, Marcacci, Numerini, Mencaroni, Vignaroli, Borghesi, Pittola. I presenti sono 26

PRESIDENTE VARASANO

Grazie Assessore. Intendimenti che condividiamo. Proseguiamo con gli interventi esterni di coloro che si sono prenotati tramite il nostro sito. È iscritto a parlare la signora Angela Giorgi, presidente dell'Associazione culturale St. Art. La pregherei di venire qui, dove c'è una postazione appositamente dedicata. Prego, a lei la parola.

ANGELA GIORGI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CULT. ST. ART

Buonasera e perdonate la voce. In 7 minuti e dalla mia scarsa esperienza, la nostra associazione nasce poco più di 6 mesi fa, non a caso il 20 giugno del 2016. Non mi addentrerò certo nelle questioni tecniche di carattere urbanistico e architettonico. Quello su cui vorrei però portare l'attenzione all'inizio di questo confronto è qual è la visione che abbiamo della città, di quella che ci piace chiamare l'acropoli cittadina e che quindi dovrebbe avere una sua agorà, uno spazio di condivisione e di confronto.

Qui si sta parlando non tanto e non solo dei posti, secondo me, ma della visione e del ruolo che la cultura dovrebbe avere a Perugia e della messa in sistema dei suoi spazi, dal Turreno al Pavone a San Francesco al Prato, al teatro Morlacchi. Mi dispiace non vedere, forse non la vedo io, l'Assessore alla cultura, perché credo che non si possa parlare solo di numeri - giustamente - che sono fondamentali, ma anche di contenuti, perché il Turreno è sì un contenitore ma in questo contenitore devono arrivare gli stimoli e le idee, innanzitutto di quel sottobosco che l'assessore Fioroni ha menzionato, ma che non so quanto effettivamente si conosce, di attività artistiche e culturali dal basso, di produzioni indipendenti, di associazioni e di singoli che nella nostra regione da Città di Castello fino a Terni e Orvieto, sono fiorenti, sono numerosissime.

Credo che un dibattito su uno spazio cruciale come il Turreno non possa trascurare questa realtà, che vi assicuro in Umbria è molto viva, è molto più viva che in tante grandi regioni. Penso anche che la cultura istituzionale dovrebbe regalare, tra virgolette, con i costi che sono previsti a questo sottobosco di movimenti indipendenti uno spazio cruciale. Perché non possiamo ospitare delle grandi manifestazioni? Perché non possiamo essere collettori di grandi eventi, non solo per la regione ma per tutto il centro Italia? Perché dovremmo continuare andare a vedere Tom Waits a Firenze? È stato citato il TEDx, che il primo TEDx umbro, a quanto mi risulta anche l'unico finora, è stato fatto ad Assisi due anni fa. Perché non li possiamo fare a Perugia?

Le teste per fare grandi eventi non solo numericamente, ma anche come contenuti ci sono. Ci sono le forze, sia l'esperienza dei meno giovani che è fondamentale, sia l'energia dei più giovani che si sbattono, perdonatemi il termine, con le proprie forze. Credo che la questione dei posti sul Turreno sia fundamentalmente legata a quello che si vuole fare del Turreno, ovvero a cosa pensiamo sia la cultura e cosa pensiamo debba essere la cultura per questo città. Vogliamo continuare ad ascoltare i concerti al Palasport? Io non credo. Ma allo stesso tempo, vogliamo le file fuori al festival del giornalismo? Forse sì, perché comunque c'è lo streaming, perché è un evento particolare, ma non credo che dovremmo negarci la possibilità di pensare in grande.

Naturalmente i costi sono il punto cruciale, soprattutto il problema che mi pongo sono i costi della gestione. Va bene, si fa il Turreno, che siano 1000 posti o 1200, queste sono le chiavi. Il soggetto gestore come dovrebbe sopravvivere? Credo che il soggetto non debba essere uno innanzitutto, ma debba essere una rete di tutti gli operatori, mettendo insieme tutte le competenze, le esperienze e i bisogni. La musica non può tralasciare le arti visive, non si può tralasciare la grande convegnoistica, nemmeno le esposizioni di arte contemporanea pensate in spazi extra museali, le grandi occasioni di formazione. Per fare questo non serve una società, tantomeno una società da fuori, ma nemmeno un soggetto unico in Umbria. Sono tante le realtà che stanno cercando di collaborare, perché vedo che si sta cercando di superare il campanilismo ed è sempre più forte l'esigenza di mettersi in rete.

Cerchiamo non solo un'idea di ristrutturazione, di messa in sicurezza e tutto quello che serve, ma anche un'idea di gestione parallelamente, cercando di capire veramente quali sono i bisogni, quanti posti effettivamente servono e chi si sobbarcherà l'onere e l'onore di portare avanti questa struttura, perché non possiamo neanche pensare che il gestore dopo un paio d'anni si trovi 2 o 3 milioni di debiti. La prospettiva chiavi in mano è questa, come si apre quel posto bisogna accendere la luce, bisogna accendere il riscaldamento. Questi sono problemi che vanno al di là del "facciamoci il concerto", oppure "facciamoci il TEDx". Questo è un problema reale, ma i problemi pratici credo non debbano trascurare la visione, cioè una prospettiva più ampia, mi permetto di dire filosofica, su quello che intendiamo per città e soprattutto per il centro storico, non per snobismo ma perché è il centro storico, il vertice che deve attrarre tutte le forze della regione, delle periferie e deve essere la punta di diamante della proposta culturale in Umbria. Chiedo: qual è la proposta culturale dell'Umbria? Quale immagine l'Umbria vuole dare di sé a livello nazionale e, perché no, internazionale sulla cultura? Grazie.

Esce il Segretario Generale lo sostituisce il Vice Segretario Generale Vicario Cesarini

PRESIDENTE VARASANO

Grazie e complimenti per il rispetto dei tempi. È iscritto a parlare Roberto Biselli del teatro Di Sacco. Prego, a lei la parola.

ROBERTO BISELLI - TEATRO DI SACCO

Buongiorno a tutti. Devo dire che per me è un grande onore essere qui oggi. È un grande onore che l'Amministrazione comunale abbia convocato questo consiglio aperto. Un grande segno ed è estremamente importante anche vedere tante facce conosciute e vedere tanta energia che si riconverge intorno ad un problema fondamentale. Spero di riuscire a stare nei 7 minuti, ma devo prendere il problema un po' più da lontano.

Da quarant'anni faccio l'operatore culturale a Perugia e vivo facendo l'operatore culturale a Perugia, quindi ne ho vissuto tutte le contraddizioni, sia nei rapporti con le Istituzioni pubbliche che con la gestione del privato. Il Turreno è una grandissima opportunità che deve essere, a mio parere, inserita in un piano più complessivo di quella che deve essere la nostra città e il futuro della nostra città. La nostra città è stata abbandonata dai suoi abitanti, partiamo da questo principio fondamentale. I perugini, gli abitanti del centro storico, hanno desertificato la città, lucrando sopra, spesso in maniera anche non autorizzata. I primi responsabili del degrado di Perugia siamo noi, partiamo da questo presupposto che è fondamentale per ricostruire il futuro. Partendo da questa base, da un'analisi cioè di come gli stessi cittadini non abbiano amato la propria città, ripartiamo insieme proponendo alla città e ai cittadini un'idea condivisa, che non può essere che quella di una città che fa della cultura il suo strumento portante per il mondo.

Ho anche l'onore di insegnare all'Università per stranieri, un'altra delle eccellenze straordinarie di questa città che, in qualche modo, non solo deve rientrare in questo ragionamento, ma che da qualche tempo è in uno stato di separazione con le attività della città stessa. Cosa intendo dire? Innanzitutto chiariamo un punto fondamentale. Produrre cultura, gestire cultura è impossibile senza l'intervento pubblico e lo sa benissimo il Teatro Stabile che fa una gestione che è possibile solo perché c'è l'intervento del pubblico ed i soldi di Cucinelli. Lo sanno benissimo gli Amici della Musica, fondazione Perugia Classica, che funzionano perché c'è un finanziamento pubblico che garantisce la qualità dell'intervento. Se parliamo di gestione o ricominciamo tutto da zero, nel senso che azzeriamo tutti e ricominciamo insieme nella capacità delle intelligenze a sapere gestire spazi e iniziative, oppure non confondiamo le carte in tavola. Per produrre una seria attività culturale occorre una sinergia intelligente che è quella però del rilancio fondamentale della città. Quindi il teatro Turreno, con le sue opportunità, non può essere separato dall'idea del Teatro Morlacchi e quindi di una nuova visione di questo spazio, non può essere separato dal Teatro del Pavone e non può essere separato da uno spazio enorme che la città ha a disposizione e su cui ha fatto anche una candidatura europea che è lo spazio dell'ex carcere di piazza Partigiani, che è uno spazio straordinario sul quale bisogna ancora riflettere prima di dare per scontate alcune decisioni.

Mi scuso in anticipo perché dovrò scappare via e non potrò seguire l'interessantissimo dibattito che seguirà. Quello che ritengo fondamentale è che noi ci riappropriamo del centro storico come luogo di eccellenza. Certo, sarebbe importante che i cittadini ci tornassero a vivere; secondo, che i commercianti non ne facessero un centro commerciale, ma un centro commerciale naturale, dove ci fossero delle eccellenze, perché il centro storico questo deve essere, il luogo delle eccellenze. Di conseguenza è ovvio che spazi che siano contenitori culturali di spettacolo, di convegnistica e di qualsiasi altro tipo di iniziativa non possono che essere la base portante, ma di un progetto complessivo che deve essere fortemente condiviso. In sette minuti non avendo io neanche un dato matematico in mano non lo posso fare, ma io sono a disposizione, lo sono sempre stato in questi quarant'anni. Quando ho cercato di farlo diciamo che il mio intervento è stato interpretato come non proprio un supporto, definiamolo così.

Sono a disposizione. Trovo che essere qui oggi è un momento fondamentale per la ricostruzione di un'idea di città, che è stata per troppo tempo legata a persone, a soggetti, a individui, a sistemi di potere che è il momento di aprire, di sciogliere e di rendere nuovi. Perché oggi tutti siamo capaci di fare le cose, siamo in grado di farle sia perché abbiamo l'esperienza, sia perché abbiamo delle giovani energie che sono in campo. Ripeto. Penso che questo debba essere l'inizio di un ragionamento, il teatro Turreno potrebbe essere il grande contenitore di cui la città ha bisogno, potrebbe essere il luogo multifunzionale, potrebbe essere il luogo che supporta altri luoghi che entrano in rete tra di loro. Aprirei un ragionamento anche sull'ex carcere, per vedere se con i fondi che lo Stato dovrebbe demandare alla sua ricostruzione, perché non so se è chiaro a tutti ma l'ex carcere in stato di completo disastro, di conseguenza va completamente ristrutturato, che è un'operazione che coinvolgerà una grossa massa di denaro.

Detto questo, e finisco, rimetto la mia storia, la mia qualità e tutto quello che ho fatto per la città, a disposizione di quello che potrà nascere da questo primo momento che considero epocale sia per la storia del nostro paese che per la storia di questa città e per quello che questa città deve continuare a rappresentare all'interno dell'Umbria e all'interno dell'Italia. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie a lei. Ora è iscritto a parlare Luca Borrelli. Prego, a lei la parola.

LUCA BORRELLI - PTS CONSULTING

Grazie, buona sera tutti. Ringrazio il Comune di Perugia per la possibilità di offrire un piccolo contributo a questo importante dibattito.

PRESIDENTE VARASANO

Aspetti che forse c'è qualche problema nel microfono. Prego.

LUCA BORRELLI - PTS CONSULTING

Dirò due parole in questi sette minuti, non solamente sul Turreno, ma cercando di mettere un po' in prospettiva questo dibattito e il dibattito sulle sfide che i grandi contenitori culturali, come quello del Turreno, affrontano oggi in Italia e non solo in Italia. In generale gli spazi culturali, per operare con successo, innanzitutto devono ottemperare alla prima funzione che è quella di creare valore culturale; una seconda funzione, un secondo vincolo che hanno, oltre a quello di essere riconosciuti e legittimati nel territorio, è quello di avere un'efficienza organizzativa e una sostenibilità di gestione. Il focus di cosa vuole fare uno spazio culturale può spostarsi più verso una parte, cioè più verso l'attenzione ai contenuti o più verso l'attenzione alla gestione, in ogni caso però non si può prescindere da nessuno dei due. Chiaramente uno spazio che fa dei contenuti e produce un'attività culturale fantastica che però è gestito male e non ha risorse e non funziona, viceversa uno spazio gestito benissimo che però non produce contenuti interessanti e di valore non funziona e non può sostenersi.

Detto questo i contenuti e la produzione dell'attività culturale in capo al 100% al gestore o alla rete di gestori come è stato giustamente detto. Per quanto riguarda, invece, la gestione e la sostenibilità della gestione, è anch'essa sì in capo al gestore però il momento in cui uno spazio, come ad esempio il caso del Turreno, vive un momento di trasformazione e di rigenerazione c'è la possibilità in una certa misura, anche la responsabilità del proprietario del bene che in questo caso è ancora la fondazione ma presto sarà il Comune e la regione Umbria, di mettere il futuro gestore o i futuri gestori nelle migliori condizioni possibili per avere successo, indipendentemente dalla scelta di visione, dalla linea di contenuti, dalla scelta culturale.

Oggi normalmente guardando alla letteratura, ma guardando soprattutto alla realtà, alle cosiddette best practices, mettere nelle migliori condizioni possibili per avere successo un gestore di uno spazio culturale significa orientarsi su due grandi principi, che sono un po' quelli della diversificazione da una parte e della flessibilità dall'altra. Diversificazione è un concetto molto semplice. Una diversificazione dell'offerta, cioè offrire contenuti che non siano monotematici, che non ci sia soltanto dal cinema alla musica al teatro, ma ci sia una contaminazione tra l'offerta e una flessibilità negli spazi. La flessibilità negli spazi è quella che permette la diversificazione ovviamente, per poter fare all'interno dello stesso luogo una proiezione cinematografica, un concerto, un'esibizione di arte contemporanea o un convegno, lo spazio deve poter permettere tutto questo. Nella fase in cui uno spazio si trasforma avere in mente queste due condizioni è importante.

È interessante quindi guardare come questo poi avviene in giro per il mondo, in Italia. Ad esempio ci sono casi molto interessanti, io ne conosco alcuni, li abbiamo studiati, ci abbiamo lavorato con molti di voi, vista la platea ne conosceranno altri. Pensiamo ad esempio a Milano, c'è un caso molto interessante che è quello del teatro Franco Parenti, che era un'unica grande sala, che è stata trasformata con un processo partecipato simile a questo, in uno spazio polifunzionale con una grande sala teatrale, ma anche alcune sale minori dove si fa di tutto. Si fa teatro, che è la mission principale del luogo, ma anche cinema, anche formazione, ad esempio ci sono una serie di eventi non centrali, non tipici di uno spazio di quel tipo, come eventi aziendali, che però permettono di aprire questo spazio poi alle associazioni territoriali a costi molto accessibili, quindi di fare quella cultura e quelle attività sociali necessarie per il territorio con risorse prese da attività diverse.

Ci sono casi diversi anche in giro per l'Europa. Ad esempio c'è un altro spazio come quello di Amburgo di Kampragel, che mantiene - ad esempio - in quel caso una forte identità teatrale, perché multifunzionalità non significa non avere un'identità, non avere un progetto, ma significa mantenere la propria mission e gestirla in maniera da massimizzare le potenzialità dello spazio e minimizzare tutte quelle che sono un po' le incertezze che ogni operatore culturale affronta nel momento in cui agisce, che sono diverse. Ci sono poi esempi anche in Italia, forse ancor più simili a Turreno, di spazi un po' più piccoli, ma che vedono la trasformazione da cinema a teatro, a luoghi di concerto, dove si fanno attività ancora più ampia, con attenzione ai giovani. Ad esempio a Roma c'è il caso del lanificio che era uno spazio industriale e che è diventato un luogo dove si fa dalla musica contemporanea al clubbing, a spazi di coworking per i giovani, alla ristorazione, alla danza, al balletto. Anche il teatro Quirinetta, ad esempio, dove c'è - nel centro di Roma - una riscoperta di uno spazio che stato morto per molto tempo.

Per cercare di essere sintetici, flessibilità degli spazi e diversificazione fanno sì che affrontare le incertezze che ogni operatore culturale ha di fronte, minimizzi questi rischi e massimizzi le possibilità di uno spazio come quello del Turreno che... Concordo moltissimo quando si parlava della necessità di messa in rete nella definizione della mission dello spazio, massimizzi le potenzialità di quello spazio. In questa direzione, con lo studio che abbiamo realizzato, abbiamo cercato di muoverci, ma ovviamente sta alla città, sta al Consiglio Comunale

e a tutti gli operatori del territorio individuare la via e le varie funzioni, perché poi, come ha detto anche l'assessore Fioroni, chiaramente uno spazio di questo tipo non può andare in una direzione monotematica, ma si aprirà alle diverse necessità e alle diverse funzioni che il territorio richiederà. Ringrazio.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie a Luca Borrelli. Ora è chiamato a parlare Massimiliano Calesini del Consorzio ABN. Prego, a lei la parola.

MASSIMILIANO CALESINI - CONSORZIO ABN

Consorzio Abn è il più grosso consorzio di cooperative sociali umbre. Ha la possibilità di guardare la città e la regione da tante angolature diverse, ha un occhio che è prettamente strabico, perché un momento è un teatro, un momento è un cinema, un momento è un ospizio, è una comunità per minori oppure è in strada a fare sviluppo di comunità o fa il redattore di un free press. Da questa prospettiva ci siamo ritrovati a guardare il Turreno e a immaginarci che cosa potesse essere. Non abbiamo potuto che immaginarci uno spazio animato, gestito e costruito con le tante energie che quotidianamente incontriamo. Energie importanti, magari piccole ma con grosse competenze. Quello che incontriamo girando per la città e per la regione sono tante piccole realtà che hanno relazioni con il resto del mondo, hanno delle relazioni che però spesso e volentieri rimangono private, rimangono all'ingresso di piccole nicchie.

Purtroppo o forse per fortuna, arrivo da Milano e sono contento di essere venuto in una regione con pochi abitanti, questo crea un problema di dimensione. Come hanno detto tutti quelli che sono intervenuti prima di me è necessario avviare un processo che metta insieme tutte queste energie. Guardando il Turreno ci siamo immaginati una sorta di portale, un portale che dia l'opportunità alle tante energie della città di esprimersi e di non rimanere schiacciati sotto la pressione delle dimensioni. Organizzare grossi eventi probabilmente non è alla portata di tutti. Ci siamo però immaginati anche uno spazio che potesse richiamare non solo chi, come molti di voi, è già abituato a frequentare il mondo della cultura, che possa richiamare le tante persone che noi incontriamo e che con la cultura hanno ben poco interesse, rientrano nelle statistiche perché vanno al cinepanettone sotto Natale per cui hanno dei consumi culturali.

Hanno dei consumi vuol dire che sono disposti a pagare, però sono disposti a pagare per qualcosa che sono in grado di comprendere e quindi ci siamo immaginati uno spazio che possa accogliere iniziative delle più differenti. Un museo multimediale ad esempio, che possa trasformarsi, che possa dare l'opportunità ogni volta di uno sguardo nuovo. Una sorta di Stargate in qualche modo che ci mette in contatto con il resto del mondo e che porti qua il resto del mondo a farci vedere quanto di interessante. Questo non in una visione centrale, un'organizzazione centrale. Ma una piattaforma che consenta alle tante piccole realtà di proporre contenuti.

Ci siamo immaginati che una struttura di questo tipo è una struttura che deve immaginarsi su diversi livelli, per cui offerte in grado di portare risorse e altre che probabilmente saranno in grado semplicemente di spenderle. Ci siamo immaginati una sorta di piazza cittadina coperta, intorno a cui tutto questo possa avvenire.

La piazza cittadina coperta è quello che ci permetterebbe di esistere anche a spazio deserto in qualche modo, anche nel momento in cui non ci fossero attività. Però dall'altra parte la piazza cittadina coperta è anche quella che obbliga a portare attività e abbiamo pensato e abbiamo anche chiesto se stavamo delirando, abbiamo pensato a un arredo, ad uno sviluppo del teatro che questo consenta e poi da lì si possono costruire tanti altri pensieri. Certo, partendo dalla piattaforma, da uno spazio completamente inclusivo che permetta a chi ha contenuti da portare di farlo. Credo di avere concluso, grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Ora è il turno di Vanni Capoccia. Prego, è iscritto a parlare.

VANNI CAPOCCIA - CITTADINO

Buonasera e grazie Presidente. Le persone come me che sono fissate con la storia della città si sono sentite raccontare spesso della Pavone come il teatro dei nobili e del Morlacchi come il teatro dei borghesi. Raramente a questi due è stato avvicinato il Turreno come teatro del popolo, non perché il popolo se lo fosse fatto e pagato, ma perché era rivolto all'intrattenimento popolare e quindi le operette, il varietà, la rivista, il cinema di cassetta, i film western, la canzone pop, le canzoni d'autore fino alla sua chiusura, compresi i grandi comizi popolari. Memorabile quello dei futuristi con Marinetti, ma io ne ricordo uno altrettanto memorabile, memorabile per me che mi ero intrufolato. Pertini presidente della Camera. Pertini che parlava agli studenti e gli parlava di democrazia, gli parlava della resistenza, gli parlava della figlia più bella della resistenza, la Costituzione della Repubblica italiana. Però la memoria di un luogo può bastare a determinarne il suo futuro?

La memoria è vaga, è imprecisa, è diversa da una persona all'altra, è importante. Il suo futuro, invece, lo determina il presente, le scelte che si fanno ora determinano il futuro di un luogo. Il futuro del luogo del Turreno lo determinano, per esempio, le parole sulla crisi che abbiamo sentito dai commercianti di Perugia che hanno

mal sopportato anche la concorrenza, anche la concorrenza del mercatino di Natale che è una cosa che hanno tutte le città, perché evidentemente la crisi morde, morde forte. Il suo futuro ce lo dice anche il gestore privato di cui ho sentito parlare ora. Il Turreno aveva un proprietario privato. Se c'era un gestore privato andava da lui, parlavano e andavano dal Sindaco con un progetto e forse glielo approvavano. Invece sono venuti fuori i denari pubblici, i denari della Fondazione Cassa di Risparmio che sono della collettività, sono vostri, nostri. Così come sono della collettività i soldi dei contribuenti, i soldi della regione Umbria. È facile fare il gestore privato con i soldi degli altri.

Casomai restituiscano al Turreno, alla Fondazione Cassa di Risparmio i soldi... (Intervento lontano dal microfono)... come si sta al Pavone, non si sta con le teste degli altri davanti agli occhi come succede al Morlacchi. Si sta comodi, si sente bene, si vede. Il problema è per Perugia non per noi che vogliamo andare a sentire queste cose. Quello che può essere il futuro del Turreno ce lo ha detto anche la sagra musicale. Era impossibile trovare il biglietto per il concerto inaugurale dopo pochissimo tempo, così come era impossibile trovarlo per il concerto finale. Che vuol dire? Che se ci fosse stato un luogo con più posti a disposizione potevamo andarlo a sentire, invece di stare lì a imprecare contro noi stessi per il tempo che avevamo perso. Ce lo dice anche per paradosso San Francesco al Prato. Perché a San Francesco al Prato quando andavamo a sentire quei meravigliosi concerti, ogni tanto ci dicevano: "tutti al Turreno, perché c'è troppa gente, bisogna trasferirsi lì", perché lì c'era il numero giusto per noi.

Quello che può essere il Turreno credo che ce lo dice la fila che vediamo per il festival del giornalismo, ce lo dice il concerto di Capodanno, Andrea. Ce lo dice il concerto di Capodanno. Per la cosa Puletti, mi pare che si chiami così, porte chiuse in faccia perché ad un certo punto era stracolmo di persone. Bellissima cosa, ma - santo Dio - a Capodanno stiamo tutti insieme. Al Turreno saremmo stati tutti insieme. Questo ci dice il Turreno. Ce lo dice io credo anche i concerti degli Amici della Musica, il festival del giornalismo, ma anche - per esempio - un festival importante che ha grandissime potenzialità come quello dello sport. Se loro potessero, se avessero a disposizione un luogo, io credo che rischierebbero di chiamare persone più costose diciamo, ma che richiamano più gente, perché lì si potrebbe rischiare, perché lì ci sarebbe il pubblico per loro, per quelli lì. Ce lo direbbe il Turreno. Se noi invece di stare qui ora fossimo dentro il Turreno tante chiacchiere sarebbero inutili perché basta guardarlo. Basta guardare come è fatto e a quello che serve. Ecco che cos'è il Turreno, ce lo dice lui.

Non voglio farla ancora più lunga, ma vorrei invitare tutti quanti voi da un lato ad essere rispettosi e saggi verso l'anima popolare di questa città, della quale sono figlio e contemporaneamente - e me ne vanto - ne faccio parte. Noi non siamo consumatori di merce e smettete di considerare che noi si sia consumatori di merce. A noi, voi che amministrarete, non dovete offrirci pizzette, panini con la porchetta, non dateci le brioche per favore. A noi ci dovete dare la cultura. A noi ci dovete dare quello che la parola produce, che è la cultura. Di questo ne abbiamo fame come il pane. Come il pane. Ci date la figlia della parola. È figlia della parola uno spartito musicale, è figlio della parola un testo teatrale, è figlio della parola le parole della canzone d'autore, sono figlie della parola il narrare cantando del melodramma, sono figlie della parola le parole dei comizi urlate e sbraitate, sono figlie della parola le parole riflessive di un convegno. Di questo ne abbiamo bisogno Andrea come il pane. I panini, la porchetta e queste cose andiamo dove ci pare, non ce lo dite voi. Il problema è il portafoglio eventualmente.

Per concludere vorrei invitarvi ad essere anche ambiziosi e che la vostra ambizione si chiami Perugia. Questa città, che è la terza città del centro Italia per numero di abitanti, capoluogo di regione, sei istituti di cultura superiore. Sono sei perché c'è anche il festival del giornalismo. Quando viene citato se ne fanno cinque, ma sono sei. Sei istituti superiori di cultura. Con le sue università, con tutto quello che ha non può non avere... con il Festival del giornalismo, con l'Umbria Jazz questa città - per favore - non può non avere un auditorium. Questo auditorium deve essere la vostra vanità, vantatevi di farlo, perché è una vanità dare a Perugia un auditorium. Sappiate che poi questa vanità, che sarà la vostra, diventerà la vanità nostra, perché quando avremo i nostri amici, i nostri conoscenti a cui faremo vedere la città, ma non solo noi, i nostri figli, i nostri nipoti, la vanità di oggi vostra diventerà la vanità di tutti, diventerà una vanità per Perugia. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritto a parlare l'avvocato Gianluca Laurenzi. A lei la parola.

GIANLUCA LAURENZI - AVVOCATO

Buonasera a tutti. Mi riallaccio alle parole di chi mi ha preceduto, perché penso che nessun perugino non voglia un auditorium, non voglia uno spazio decente per questa città. Qualcuno potrebbe dire che io sono megalomane, ma a me piacerebbe addirittura i 2700 posti della sala Santa Cecilia dell'auditorium di Roma. Il problema però è successivo, cioè significa sostenibilità. Sostenibilità che, purtroppo, da qualche anno a questa parte e io ritengo in prospettiva futura, sarà la parola d'ordine di qualsiasi attività, quindi giustamente non solo cultura di cui abbiamo fame tutti, ma anche poter sostenere la cultura e i suoi spazi. Io ho, anche se inizio ad

avere i capelli belli bianchi, sicuramente una memoria più breve di quello che fu il Turreno rispetto a tanti altri perugini, ma il Turreno me lo ricordo negli anni 70, nel pieno suo fulgore, platea e le due gallerie. Me lo ricordo pieno. Penso a 1200 posti per la prima di Guerre Stellari nel 1977, ma poi piano piano l'ho visto pieno al massimo sempre di meno. Prima chiusero la seconda galleria, poi chiusero la prima galleria e poi, purtroppo soffermato dalla concorrenza delle multi sale e da una crisi che cominciava a farsi vedere, che stiamo provando tutti sulla nostra pelle, che chiuse proprio il cinema.

Se non si è riuscito a sostenere il Turreno in tempi di vacche grasse, perché parliamo anni 70 e anni 80, c'erano soldi pubblici a pioggia. Non c'erano purtroppo tutte le norme che limitano e che rendono alquanto onerosa la gestione di uno spazio pubblico come ci sono ora. Faccio un esempio la Cpi, che in uno spazio del genere chiaramente poi cambia in base alla capienza. Cosa ci fa pensare che ora possa essere sostenibile? In condizioni sicuramente economiche molto peggiori di quegli anni. Cosa ci fa pensare che lo stesso modello di gestione, che si è dimostrato fallimentare in quei tempi più felici, sicuramente economicamente più felici di ora, non possa fare ripercorrere al Turreno le stesse orme e portarlo a una inevitabile crisi, una inevitabile chiusura? Penso che quello che deve essere fatto per il teatro Turreno è una concezione ulteriore rispetto al modello. Sempre fermo restando l'esigenza di questa città di spazi adeguati, perché questa comunque è una grande città, è una grande città di cultura, con eventi culturali non solo a livello italiano, ma con eventi culturali a livello mondiale, che altre città più grandi di noi non hanno. Bisogna rivedere questo modello, cercare di capire qual è il modello di un'esigenza che ha la città e di un'esigenza di una gestione del teatro, che sia sostenibile per avere il Turreno ora e per continuare ad averlo nel futuro, perché non si debba riarrivare un'altra volta alla crisi, alla chiusura e quant'altro.

Sinceramente sono già felice di essere qui, parlare, ma soprattutto di essere in procinto che si inizi questa fase - diciamo - esecutiva, perché obiettivamente, io parlo personalmente, quella cattedrale all'abbandono nel cuore pulsante del centro storico di Perugia non si poteva più vedere. Però è importante non solo l'intervento, non solo i lavori, ma anche garantire un futuro e una sostenibilità. Che poi dopo questo sia una vocazione non solo alla cultura in sé, ma diciamo ad una cultura in generale di intrattenimento, secondo me potrebbe essere questa la strada futura, anche perché faccio l'esempio di una cosa che conosco abbastanza bene, che è la Casa del Jazz di Roma. La Casa del Jazz di Roma, che ha un'unica vocazione, purtroppo apre e chiude, apre e chiude, in base alle disponibilità finanziarie, suppongo che a breve richiederà a breve ancora. La Casa del Jazz di Roma ha addirittura problemi per tagliare l'erba del giardino circostante. Ripeto, secondo me il futuro è una multi vocazione di uno spazio destinato alla cultura, ma uno spazio grande che serve alla città, ma uno spazio grande che serve alla città è uno spazio, ha fatto l'esempio chi mi ha preceduto, di 1000 posti come il Lyric, perché non bisogna mai ricordare che questa è una grande città, una città importante con eventi importanti, ma è anche una città di 200.000 abitanti in una regione di 800.000 abitanti.

Quindi certi eventi di cui parlava qualcuno che mi ha preceduto, alcuni li possiamo portare, altri o avere gli spazi o non avere gli spazi non vengono, non verranno, perché noi siamo una città di questa grandezza stretta tra Firenze e Roma e certi eventi, tipo grandi concerti di grandi artisti, soprattutto internazionali, a Perugia è molto difficile riuscirli a vedere. Non approfitto oltre, vi ringrazio, buonasera a tutti.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie avvocato. È ora iscritto a parlare Virgilio Ambroglini, presidente Fondazione SergioPerLaMusica. A lei la parola, prego.

VIRGILIO AMBROGLINI - PRESIDENTE FONDAZIONE SERGIOPERLAMUSICA

Grazie. Grazie ancora perché ci date l'opportunità di esprimere al meglio qual è la nostra idea sul Turreno e presentare il nostro progetto in termini chiari. Pensavamo di avere un'ipotesi da parte dell'Amministrazione comunale, eravamo venuti qui per sentire, ma mi pare che ancora siamo in alto mare e i tempi si stanno allungando. Noi del Turreno ne parliamo da due anni - due anni- e abbiamo un nostro progetto, una nostra visione, condivisibile o no, però esiste.

Ricordo che due anni fa, esattamente il 5 aprile 2014 sulla stampa locale esce un titolo che dice: "Perugia: una paninoteca l'ex cinema Turreno. Il futuro dell'ex cinema Turreno sembra segnato. Al posto del grande schermo potrebbe nascere una paninoteca". Non è trent'anni fa, 5 aprile 2014. In questo senso noi abbiamo avviato un ragionamento sul Turreno, da quando abbiamo messo al centro del dibattito il suo futuro, che è molto chiaro. Penso che nella stampa sono venute fuori anche un po' di polemiche inesatte, perché noi non abbiamo mai pensato al Turreno come a uno spazio monotematico. Abbiamo sempre pensato ad uno spazio polifunzionale, struttura aperta tutto il giorno e aperta 365 giorni all'anno, 1400 posti abbiamo pensato. Casa della Musica. Sarò molto concreto. La Turrenetta ha uno spazio dedicato a Umbria jazz, certamente, per una sala d'ascolto, registrazione, la documentazione, un museo storico di Umbria jazz, per il grande patrimonio musicale che ha, i video, i CD e così via. Il cinema, utilizzo del Turreno per grandi eventi, qui chi mi ha prece-

duto ne ha parlato ma voglio essere chiaro, noi dobbiamo solo sostenerli e valorizzarli sempre di più. Festival del giornalismo, Umbria jazz, Stagione d'autore, Amici della Musica, Musica Classic. In rete con altri soggetti. Il Lyrick è vero quello che avete detto, ma il Lyrick può avere delle produzioni che non hanno la capienza e possono utilizzare in rete il futuro Turreno per occasioni di altri eventi culturali.

Produzione di spettacoli musicali, teatrali e di arti visive, iniziative politiche e congressi scientifici. Noi il Turreno lo abbiamo pensato così, questo è il Turreno per noi. Compreso questa famosa polemica sul food and beverage che noi pensiamo integrato al bar Turreno, in quel disegno. Abbiamo le idee chiare e forse utopistiche, perché sogniamo anche nel discorso della gestione. La gestione deve essere un pool di soggetti perugini, che sono gli stessi che usufruiscono della struttura con il coinvolgimento, se vogliamo, dell'Università e conservatorio di musica classica. La gestione per noi è questa. Questa proposta per il Turreno che noi facciamo da due anni si inserisce in un progetto di futuro della città di Perugia. Che sarà di Perugia nei prossimi anni? C'è una riflessione su questo? Delle proposte, delle scelte. C'è un progetto per Perugia?

Noi abbiamo certamente una visione, piccola, particolare, della Perugia del futuro, che si basa su due concetti di fondo: ricostruzione e rigenerazione. Non è una questione politica, è nell'interesse generale di Perugia. Perché ancora Perugia, è noto a tutti, viene vissuta nell'immaginario collettivo come una città in grande decadenza. Vista la grande campagna mediatica negli ultimi anni su Perugia, ormai si ha la sensazione di una città triste, morta. Ci vorrà del tempo per riquificarla, è un lavoro lungo e difficile. Tanto è vero che se ancora leggete Wikipedia, ieri sera sono tornato a vedere Perugia, dà ancora Perugia tra i primi posti in Europa per traffico di cocaina ed eroina. Quindi bisogna ricostruire, a nostro modo di vedere, un'identità della città. Dei valori, dei progetti, un senso di comunità.

Gli assi fondamentali - ho finito, spero di rientrare - per un nuovo inizio sono per noi tre: valorizzazione e sostegno delle istituzioni culturali, la città universitaria, le due università, l'Accademia di belle arti, il conservatorio e l'asse che può portare allo sviluppo cultura turismo e beni culturali. Sulla cultura abbiamo già detto la valorizzazione di grandi eventi, Festival del giornalismo, Umbria jazz, il teatro, la Fondazione Musica Classica, per il turismo abbiamo un evento Eurochocolat, ma se ne possono sviluppare degli altri, cioè intanto quello che c'è e i beni culturali riannodare un ragionamento sul sistema museale, che al suo centro abbia la galleria Nazionale dell'Umbria. Terzo. Lavorerei, perché qui qualcuno ha detto l'Umbria, in un ragionamento prospettico di Perugia capoluogo dell'Italia di mezzo, del nuovo processo che si avvia attraverso le Marche e la Toscana. Se vogliamo lavorare su questo e se condividiamo questo processo la rigenerazione degli spazi della cultura sono fondamentali.

Il Turreno rientra in questo ragionamento. Lo ricordava Vanni prima, c'è un percorso di Porta Sole straordinario, si aprono delle occasioni incredibili. A parte il Turreno e la biblioteca Augusta, segnalo che tra un anno si libera la clinica di Porta Sole. Può diventare un polo di attrazione culturale quella parte della città fondamentale. In rete con il Morlacchi ovviamente il Pavone. Ho letto delle cose bellissime finalmente sul Santa Giuliana, il Frontone, l'ex cinema Lilli, sempre in rete con Lyrick e altre strutture. Poi ho letto, se passa un progetto - come immaginiamo - Perugia nel futuro, se è vero il ragionamento della cittadella giudiziaria, si apre un'opportunità storica fondamentale per Perugia. La liberazione di spazi in piazza Matteotti straordinari che possono vedere investimenti in gallerie d'arte, spazi, il discorso dell'arte contemporanea, San Francesco al Prato eccetera. Questo per noi, ho finito davvero scusate se ho rubato un minuto, è cambiare verso una città cosmopolita, europea, internazionale, che potenzia la sua bellezza. In questa visione che noi proponiamo si inserisce la questione Turreno. Grandi città europee hanno ricostruito la propria identità scommettendo sul futuro. Insieme hanno ricostruito un senso di comunità e ne potremmo citare tantissime: dal Guggenheim di Bilbao, a Manchester a Lille.

Questa è la sfida che proponiamo guardando il bene comune, l'interesse generale, cioè lo sviluppo e il futuro di Perugia. Insieme possiamo farcela, il resto sono dettagli. Grazie.

Entrano in aula i Consiglieri Arcudi, Tracchegiani, Nucciarelli, Camicia, Miccioni, Fronduti, Sorcini. I presenti sono 33

PRESIDENTE VARASANO

Grazie a lei. È ora iscritta a parlare Lucia Fiumi dell'Associazione Umbra della canzone e della musica d'autore. Non c'è. Quindi passiamo a Roberto Grasso, dell'Associazione culturale Tangram. Prego, a lei la parola.

ROBERTO GRASSO - ASSOCIAZIONE CULT. TANGRAM

Buonasera, mi chiamo Roberto Grasso e parlo come socio di un'associazione culturale, una piccola associazione culturale che si chiama Tangram, che da due anni fa cultura nel borgo bello in via Bonfigli. Noi abbiamo

presentato e abbiamo fatto un progetto culturale che si chiama "L'ultimo Turreno" e si componeva, questo progetto, di una serata evento multimediale e di un film documentario che volevamo presentare. Paolo Massoli era il regista, i miei amici Gianni Piacentini e Simona Frillici erano gli autori di questo progetto. Quando abbiamo chiesto lo spazio per fare delle foto per il Turreno ci hanno detto tutti no. C'è in atto un dibattito per cui diciamo che abbiamo fatto un passo indietro, per cui io sono qui oggi per parlarvi semplicemente di una esperienza che ho avuto qualche giorno fa, quando sono andato a Firenze nella chiesa di San Giovanni al Ponte per vedere un evento espositivo che si chiama "Klimt Experience".

È un evento multimediale che vi voglio raccontare semplicemente. La chiesa di San Giovanni al Ponte è vicina al Ponte Vecchio appunto. Una volta entrati in questo spazio espositivo veramente suggestivo, il costo dell'ingresso era semplicemente 13 euro, ci sono stati proposti dei visori che si chiamano Oculus della Samsung e ci siamo immersi in queste opere di Gustav Klimt dal punto di vista tridimensionale. È stata una cosa, oltre che divertente, anche molto coinvolgente. Poi siamo entrati nella platea della chiesa dove al posto dell'altare c'era un pannello di 13 metri per 10 e ai lati c'erano quattro pannelli, quattro pannelli al lato destro e quattro pannelli al lato sinistro, quindi una cosa enorme, per cui c'era non solo l'emozione di quello che si vedeva, perché c'erano queste immagini di questi quadri enormi, ma c'era anche la musica, una musica perfetta in 3D. Devo dire che ho passato 45 minuti divertendomi e con me anche mia figlia di 16 anni, che normalmente quando le dico di andare a vedere una mostra mi guarda storto e mi dice se sono matto.

Vi ho raccontato male, mi rendo conto, questa mia esperienza per dirvi che una delle frasi che Gustav Klimt diceva ed era la frase della secessione viennese: "Ogni epoca ha la sua arte". Secondo me nella nostra epoca l'arte deve essere multimediale in maniera assoluta. Il cinema e quindi anche il Turreno è stato abbandonato, perché non esiste più, perché oggi è tutto liquido. Abbiamo i tablet, abbiamo i telefonini, quindi le immagini ce le portiamo con noi, soprattutto i luoghi rituali del cinema non esistono più. A mio modo di vedere dobbiamo dare un'impronta multimediale al cinema, cioè alla sala del Turreno. Multimediale non vuol dire solo multimediale, ma vuol dire anche multifunzionale, quindi è importante che ci sia una platea libera e che possa consentire questa platea non solo questo tipo di esposizioni ma anche concerti, pièce teatrali e cose che riguardano tutte le forme d'arte di Perugia. Questo è quello che volevo dire, vi ringrazio e vi saluto.

Esce il Presidente lo sostituisce il Vice Presidente Pittola

VICEPRESIDENTE PITTOLA

Grazie all'Associazione culturale Tangram. Ora l'intervento del signor Liberali, Musica eventi d'autore.

GIANLUCA LIBERALI - MUSICA EVENTI D'AUTORE

Buonasera a tutti, sono Gianluca Liberali e lavoro con la Mea Concerti, una società che negli ultimi due anni e mezzo ha prodotto circa 40 tra spettacoli e concerti un po' su tutta l'Umbria. L'ultimo è stato quello di Sgarbi al Lyrick, il prossimo sarà Patty Pravo al Lyrick. L'anno scorso, ad esempio, qui a Perugia abbiamo fatto Battiato al Palasport. Ecco, facciamo questi eventi qua.

Circa il Turreno, si è dibattuto spesso sulla capienza. Sono due le caratteristiche che fanno la forza e la virtù di uno spazio teatrale. La sua capienza, quindi più è grande e più questo spazio può essere utile, può essere virtuoso sotto questo aspetto e la polifunzionalità. La polifunzionalità dà la possibilità che si possano togliere agevolmente le sedute per poterne fare altre cose. Questi due elementi sono aspetti che evidentemente in fase progettuale ne vanno tenuti conto. Ma va tenuto conto non tanto per una questione di costi che superati i famosi 999 posti si va sul regime giuridico dove vengono richiesti degli adempimenti per la sicurezza delle persone che gravano moltissimo sulla gestione. In tutto questo sarà molto interessante e credo che sia la vera sfida per il Comune, individuare un modello gestionale capace di sopportare la sostenibilità di uno spazio. Superata quella soglia li possiamo mettere tranquillamente più di 100, 150.000 euro l'anno. Costi tecnici, polizze assicurative, personale che deve tenere a regime uno spazio che superi quella soglia li e non a caso il Lyrick quando è stato fatto l'hanno fatto di 999 posti. Se ci sono i mezzi e le risorse, il modello gestionale se ha fatto bene i suoi conti, certamente è buono per la città e per la regione avere un teatro più grande possibile.

L'idea che mi sono fatto nel dibattito intorno al Turreno è che ci sia un'aspettativa eccessiva, potrei tranquillamente dire che si sia creato un vero e proprio miraggio intorno al ruolo che darebbe questo spazio alla città per farla ritornare ad essere il capoluogo regionale degli eventi. Per quanto vogliamo fare grande questo spazio, non sarà mai il Turreno a far tornare Perugia come il luogo principe dei grandi eventi. In questa fase c'è un grande errore strategico che si sta commettendo a ogni livello. Le istituzioni stanno prendendo un grandissimo

abbaglio che è quello di concentrare... Quando si parla di spazi culturali, si parla di Pavone, di Turreno, sala dei Notari, Morlacchi e si dimentica il luogo più importante per far sì che questa città possa essere il luogo attrattivo, soprattutto alla luce delle dinamiche che si stanno creando con la regione Marche nell'ottica appunto di facilitare l'attraversamento che è il Palasport Evangelisti. L'unico spazio in questa città che è capace di ospitare i grandi eventi è che deve avere degli adeguamenti con dei pannelli fonoassorbenti, con un miglioramento dell'accoglienza, con una cura dell'estetica è il Palasport Evangelisti. Non è possibile che in una città come Perugia nell'inverno 2017 ci siano solo due grandi eventi: Ligabue e Giorgia. Basta, finito qui. Questi sono gli eventi che poi fanno brillare una città come capoluogo fuori regione. Non è Sgarbi che racconta Caravaggio, non è la bellissima programmazione del teatro di prosa e non sono neanche i bellissimi musical. Gli eventi che fanno brillare nell'inverno, nell'autunno e nella primavera Perugia fuori è Luciano Ligabue e Giorgia che fanno oltre 3500 posti. Non so, vogliamo ospitare il grande Ennio Morricone con 90 orchestrali e 120 di coro, non lo farà mai il Turreno, starà soltanto adeguando quello spazio a fare quelle cose lì. Se vogliamo ospitare, non lo so, la produzione dotta del Cirque du Soleil, non lo farai al Turreno.

In questo momento si sta consegnando uno spazio alle stanze legittime, giuste, di una società di pallavolo circoscrivendo la natura di uno spazio a un sentimento attuale che è il giusto eccitamento per i risultati della Sir, ma vi state nuovamente scordando la funzione strutturale e la natura polivalente di uno spazio che è l'unico spazio che poi permette, durante l'inverno, di far esistere questa città nelle traiettorie dei grandi eventi. Quindi io dico che il Turreno va visto in un'ottica sistematica, di più spazi, insieme. Il maestro Primo Tenca nell'incontro che c'è stato precedentemente alla post modernissimo segnalava che per Guccini non c'era abbastanza spazio al Morlacchi e c'era grande fila. Giustissimo, ma nelle altre città dov'è stato accolto lo spettacolo di Guccini con i musicisti? Non è stato accolto in teatro, è stato accolto in pala eventi strutturati. In città come Perugia quell'evento la sono 3000/3500 posti e dov'è che li metti al Turreno? Bene, il Turreno è uno spazio fondamentale, necessario, anche perché si sta tutto concentrando sul teatro Lyrick che sta assorbendo tutta una programmazione di un certo tipo, ma è un errore strategico, è una grandissima... In questa fase c'è una distrazione e una mancanza di attenzione e non ci si sta rendendo conto che poi le produzioni dopo chiamano per fare un evento, scusate me ne sono passato, e non si può fare perché c'è la partita della Sir, non è che sto dando la colpa alla Sir, ma comunque non c'è la disponibilità del Palasport, se vado in un'altra città e si prendono questa abitudine prende grandi eventi e per quando sarà pronto il Turreno in quello spazio la ci potrei fare soltanto del teatro elitario o provinciale.

VICEPRESIDENTE PITTOLA

Grazie al signor Liberali. Vista l'assenza del signor Ricci Niricci, prossimo intervento il signor Mariuccini. Cittadino privato.

NICOLA MARIUCCINI – CITTADINO

Buonasera. Mi sentite, si sente? Intanto voglio ringraziare il Presidente del consiglio Varasano per questo bellissimo incontro, su un tema importantissimo, ringrazio il sindaco Romizi per avere organizzato questo Consiglio grande su un tema importantissimo. Fra gli intervenuti anche l'assessore Bartolini che ha evidenziato un po' un'attenzione, diciamo, in questa fase anche difficile su Perugia, con una serie di progetti, di finanziamenti su una serie di processi importantissimi. Oggi si parla di un plesso culturale tra quelli che abbiamo visto e quindi dopo la splendida battuta, stoccata di Vanni Capoccia, sulla questione delle brioche credo che ci sarebbe anche da chiuderla qua per certi versi, ma parlando di cultura e di un teatro soprattutto, un teatro che parla della storia della città, perché un giorno il sindaco Rocchi con l'ex proprietario di un teatro in legno che era al posto del Turreno, il signor Antonini, vanno dal notaio Alessandro Bianchi, il 4 novembre del 1879 e viene donato il teatro al Comune.

Viene fatto un teatro a palchi, in questo teatro il Comune si riserva, fra l'altro, tutto il secondo piano. Successivamente nella storia il Turreno diventa quello che diventa perché si adatta meglio alla struttura... (Intervento lontano dal microfono)... complimento con la capacità dell'assessore Fioroni di avere raccontato con brillantezza uno studio che devo dire è davvero interessante e ben fatto sul piano proprio della qualità. Il fatto che si parla di cultura e di teatro ci rimanda al fatto che una persona... Se si parla di teatro a Perugia non si può non citare Luca Ronconi, almeno da parte mia, ho avuto modo di conoscerlo, lui spiegava a tutti e mi spiegava che il bisogno di rappresentare è dell'uomo dai tempi delle caverne, da quando gli uomini disegnavano le scene di caccia o di vita quotidiana sulla roccia, nelle caverne stesse. Imitavano le scene, mimavano e quindi c'è un bisogno naturale di rappresentare, il teatro in questo momento è il luogo dove questo bisogno si esercita.

Paolo Grassi diceva che questo bisogno è così connotato che il diritto di rappresentare e di godere della rappresentanza è un diritto pubblico, alla stregua dei trasporti urbani, dell'acqua e della luce. Sulla base di questo nel dopoguerra sono cresciuti e nati una serie di spazi pubblici, di cui Perugia ha beneficiato sapendolo fare, probabilmente sapendo stare in questi quadri, sapendo anche approfittare della capacità rappresentative di persone come Luca Ronconi per esempio e c'è un numero davvero alto di luoghi e di plessi teatrali su Perugia

che nei vari anni hanno costruito diverse funzioni. I due limiti, Assessore, che può avere questo studio sono in fatto, in primo luogo, che essendo nato su una base di una normativa che adesso è cambiata, dicevamo che prevedeva il fatto di un project financing con un privato dovesse intervenire fin dal momento del finanziamento, adesso questa cosa è un po' in difficoltà perché i parametri del project financing sono sbilanciati e quindi lo stesso Assessore parlava delle risorse, sono sostanzialmente tutte risorse pubbliche ad oggi, sembrerebbe, quelle descritte dall'assessore Bartolini. Quindi lo studio individuava le specificità di questo teatro insieme a quelle degli altri soprattutto per cercare di capire, in termini di concorrenza imprenditoriale, come è normale che sia, quali potessero essere gli spazi intelligenti di imprenditoria culturale su cui esercitare.

Questa cosa non si dà più. Non è che si cancella il ruolo del privato, perché l'Assessore con molto realismo ci dice che è finita la... Su questo sono un pochino meno d'accordo, per esempio Assisi ancora oggi sta resistendo con un contributo tutto pubblico di circa 300.000 euro del Lyrick, l'abbiamo evocato spesso. Forse le cose cambieranno, forse è anche vero, realisticamente, che sarà finita ma io ci aggiungo un pur troppo. Se non diciamo questa parola diamo quasi l'impressione che... Non è che migliora la cultura senza il contributo pubblico, almeno a vedere da quello che succede nelle televisioni private, la sensazione è che ci sia un abbassamento della qualità. Cercherei di ragionare su un piano che comunque il Comune sostenga e sono convinto di individuare tra persone che conosco, di grande attenzione, un elemento in cui il Comune in qualche modo non sfugga al ruolo di presenza, con quello che potrà e con quello che si potrà in questi momenti difficilissimi. Questo è un tema. Da questo punto c'è un vultus che diventa alla luce della nuova normativa.

L'altro punto è che sulla questione che mi sembra su cui stiamo forse ragionando anche troppo. Ha ragione chi mi ha preceduto. Forse probabilmente sulla questione 1240 o 1000 rischiamo di costruire un eccesso, oppure anche ho sentito sulla questione piazza oppure teatro. Due cose rapidissime. La prima. In effetti i 1240 posti ci sono. Adesso il teatro ci consegna - diciamo - 1240 posti, quindi gli interventi di ristrutturazione qualora dovessero diventare 1000, perdonerete la parola ma mi viene in mente questa, va fatta un'amputazione tutto sommato che se necessaria viene fatta, però è giusto che in questi momenti di partecipazione la città sappia che tutto sommato questo teatro passa con questo intervento da 1240 a 1000, 747 più un tot. Viene sottovalutato il fatto che comunque bar e ristorazione c'è già ed era già previsto, perché gli spazi vengono tutti messi all'interno e c'è una domanda che faccio un po' a tutti e mi faccio anche a me. Lo studio qualifica l'aspetto della pluralità e delle possibilità e quindi della modularità per lo più soltanto sulla seconda ipotesi da meno di 1000. Cioè non è chiaro, almeno per come l'ho guardato, stanti i soli 200.000 euro che dividono paradossalmente le due, 200 posti e 200.000 euro sembra quasi un... Però non si capisce bene come mai l'aspetto... Questo cercherei di chiarire meglio, anche per capire e avere un elemento in più. Come mai la prima ipotesi è definita soltanto come ipotesi standard, cioè il teatro classico e quindi si va definendo la modularità soltanto sulla seconda fase. Cercherei di capire e di esperire un'altra ipotesi che è quella della modularità sull'intera attuale platea a disposizione.

Poi la questione piazza, sarà il gestore che sulla base... Se le sedie si possono togliere, tutti sanno che su diversi teatri, al Pavone, al Morlacchi, vengono tolte le sedie. Costa, c'è un tot di facchinaggio per spostarli, per togliere le sedie o no. Sarà il gestore che a seconda di quelle che saranno le prenotazioni che avrà cercherà di capire se tenere più spesso le sedie o no, perché è chiaro che sarà suo interesse marginalizzare al meno possibile il fatto di toglierle o rimetterle, ma questo penso che... Se il Comune saprà fornire ad un probabile soggetto gestore un'ipotesi modulare - ho finito - il soggetto gestore e la città non avrà altro che da beneficiarne. Grazie.

Rientra il Presidente

PRESIDENTE VARASANO

Grazie a Nicola Mariuccini. La parola a Primo Tenca della Società operaia di mutuo soccorso. Prego, a lei la parola.

PRIMO TENCA - SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO

Buonasera. grazie al Consiglio Comunale intero per averci convocato a questo incontro importante per la città e per il destino di una struttura che quelli come me ci sono cresciuti dentro, sanno cosa ha rappresentato per Perugia. Perugia non è la città che vedete oggi. Perugia era un'altra città completamente diversa da quella che vedete oggi. Perché? Perché era una città abitata. Quindi il primo punto che deve interessare qualsiasi politica di ordine urbanistico, culturale eccetera è quello di riportare abitanti a vivere la città altrimenti qualsiasi

politica è facciamo una politica perdente, non andremo da nessuna parte.

Chi è che vive come me da cinquant'anni e lavora nel centro storico di Perugia la conosce bene. Oggi noi con questo dicembre, con questo periodo natalizio, vi parlo anche da operatore economico, sono un artigiano, abbiamo attraversato un periodo duro, durissimo. Penso che quest'anno veramente abbiamo toccato il fondo da questo punto di vista. È vero, c'è stato il terremoto, è vero non siamo riusciti a contrastare questa ondata di informazioni che sembrava che Perugia era al centro del terremoto, però sta di fatto che la situazione è stata quella che è stata. Per risalire la china sarà dura e io ritorno a dirvi che bisogna che noi ripartiamo da quel concetto di cui vi parlavo prima, che un organismo vivente come una città è vivo se è abitato. Questo come premessa.

La seconda questione riguarda le politiche per il centro storico che sono state fatte dalle Giunte passate e che stanno continuando purtroppo con questa Giunta, ossia politiche dal punto di vista urbanistico che io considero sbagliate, perché si continua a costruire fuori mentre abbiamo degli spazi immensi all'interno delle mura cittadine che non vengono riutilizzati. Noi abbiamo un eccesso di contenitori, quindi non è il problema del Turreno. Certo il Turreno è un problema, ma noi abbiamo il Lilli chiuso da vent'anni quasi, abbiamo il Pavone che è quasi sempre chiuso, abbiamo il Turreno, abbiamo tutto il carcere, abbiamo il distretto di corso Garibaldi che è una struttura bellissima e inutilizzata. Ci sono otto parassiti che vivono lì dentro e non fanno nulla. Le vogliamo dire queste cose? Si parla di sprechi. È vero ci sono gli sprechi, tantissimi, ma dell'esercito non si parla mai. Ci sono sprechi sulla sanità - va bene? -, ci sono gli sprechi nelle politiche culturali, ma degli sprechi dell'esercito non si parla mai? Di tutti questi soldi che spendiamo per gli armamenti non si dice nulla? Dovremmo cominciare a parlare anche di questo, nella situazione drammatica che stiamo vivendo.

È uscito oggi su tutti i giornali il rapporto sulle povertà e la ricchezza nel mondo, andatelo a leggere. Questi sono i problemi del paese. Noi viviamo in un paese dove... Sì, parliamo del Turreno, però se non alziamo un po' lo sguardo rimaniamo ciechi. Noi viviamo in un paese dove ci sono 140 miliardi di tasse che non si pagano. C'è un'economia in nero dilagante e siamo tutti responsabili, tutti, chi più e chi meno, perché anche quando chiamiamo l'imbianchino e lo paghiamo in nero a casa nostra quello è un atto di disonestà pubblica; chiaro? Dobbiamo incominciare tutti a ragionare in un modo completamente diverso se vogliamo risalire la china, senno rimarremo qui dove siamo.

Parliamo di Perugia. Perugia, lo dicevo prima, era un'altra città. Questa città è stata scomposta in 1000 pezzi. Io non do la colpa a nessuno, la do a tutti compresi noi. Aveva ragione anche Roberto Biselli, che ha detto all'inizio degli interventi, la colpa è dei perugini che hanno abbandonato la città. È vero, però potevano seguire a vivere nelle case di Porta Sant'Angelo dove ancora c'era il buio? Roberto queste cose non le sa, ma io le so. Va bene? Dove non c'erano i bagni, dove non c'era l'acqua in casa. A quel tempo bisognava iniziare una politica di risanamento del centro storico, quando c'erano i fondi e alcune città l'hanno fatto e non bisogna andare lontano, basta guardare l'esperienza di San Martino a Gubbio, oppure Bologna, con quella politica urbanistica fatta a quel tempo. Oggi per fare quelle politiche lì è tardi. Bisogna fare dei piccoli passi, cercare di porre rimedio alle scelte sbagliate che sono state fatte molti anni fa e che purtroppo sono seguitate e seguitano anche adesso. Purtroppo è così.

Per essere positivi, primo, facciamo delle politiche serie, piccoli passi che ci riportino un po' di gente a vivere il centro storico, ad abitarlo non a viverlo, che non sia solo un contenitore per gli eventi. E questo mosaico scomposto vediamo se riusciamo a ricomporlo, smettiamola anche di fare delle polemiche assurde e inutili tra di noi, tra chi la pensa in un modo e chi la pensa in un altro. Noi dobbiamo avere come stella polare il bene della nostra città, il risanamento di questa bellissima città d'arte e valorizzarla per quello che è. Su questo dobbiamo lavorare tutti insieme.

Vi faccio solo un esempio di queste polemiche stupide che sono state fatte per vent'anni. La chiusura del centro storico. I commercianti sono i primi responsabili di questa situazione. Hanno detto ai quattro venti che il centro storico di Perugia era blindato e hanno detto una menzogna per anni. Perché il centro storico di Perugia è aperto dall'una a mezzanotte. Questo è un centro storico chiuso per voi? Ma se io voglio salire in centro a fare la spesa posso venire tutto il pomeriggio; voglio andare a cena in un ristorante ci posso andare; voglio andare al cinema idem. Dov'è questo centro blindato? È stato un errore, ci siamo dati la zappa sui piedi da soli, dovevamo dire che Perugia era aperta, il contrario. Questo è solo un esempio per dirvi dove abbiamo sbagliato.

Ho finito il tempo? Scusa Varasano, solo un'ultima cosa dovrò dirla sul Turreno, altrimenti non ho detto nulla. In questo quadro di difficoltà esistono però, Michele, dei diritti fondamentali. Uno è il diritto alla salute, il diritto all'istruzione e c'è anche il diritto alla cultura. Se spendiamo 10 milioni all'anno per il Mini Metrò... Sarà stata una scelta sbagliata? Per carità. Io sono stato uno dei pochi imbecilli che lo ha contrastato. Va bene? Eravamo io e Giorgio Corrado che era seduto su questi banchi a dire e a parlare di... Come l'avevamo chiamato? Bruco mela. Perché non serviva, perché era un elemento scollegato da una politica dei trasporti generalizzata. Anche il Turreno, per favore, inseriamolo in una politica che sia, come dire, omogenea su tutta la città. Se al mercato coperto facciamo una scelta, al Turreno bisogna farne un'altra. Non riproduciamo tante cose e sicco-

me le città vivono, come Perugia in questo momento, una difficoltà economica enorme, chi sta nella ristorazione, chi sta nei servizi, non facciamo altra ristorazione, perché mettiamo in difficoltà chi già ha investito in questa storia. Per cui in questo quadro la soluzione proposta dagli amici di SergioPerLaMusica mi pare, in questo momento, quella più credibile, poi non so se sarà possibile tenerlo aperto tutti i giorni. Io mi accontenterei di tenerlo aperto un mese all'anno, ve lo dico così come la vedo, però in quel mese che vengano migliaia di persone, in quel giorno. Che sia un attrattore per più tempo possibile. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola a Fabrizio Croce. Prendo.

FABRIZIO CROCE – Cittadino

Buonasera a tutti. Sono circa 32 anni, forse anche più, che la città si interroga e dibatte sulla necessità di avere uno spazio polivalente o un auditorium che abbia una capienza da 1000 a 1500 posti. Lo dico con precisione, perché era il marzo 1985 quando io, Sergio Piazzoli e gli amici del Suburbia portammo un grande evento, un gruppo rock inglese molto importante in quegli anni, al Palasport Evangelisti. Quel concerto era un po' un banco di prova per capire se quello spazio poteva essere l'auditorium o lo spazio polivalente che la città cercava.

Il risultato fu disastrosa da quel punto di vista, credo che ancora oggi lo spazio non sia adeguato come diceva giustamente Gianluca. Però la cosa curiosa è che la città si interrogava nel 1985, quando c'era contemporaneamente il Turreno attivo con la capienza piena, c'erano cinque Cva nella periferia di Perugia, il cui patrimonio è stato letteralmente dissipato, perché negli anni non è stato fatto l'adeguamento normativo e oggi sono lì, sono dei ruderi praticamente, c'era la sala polivalente del mercato coperto. Insomma le alternative c'erano e allora già si dibatteva sulla necessità di avere uno spazio così grande. Quindi ci dovremo anche interrogare sul fatto che 32 anni dopo siamo ancora qui a parlarne.

Oggi se ne parla perché c'è la necessità di riqualificare il Turreno e ben venga questo desiderio di tutti, questo auspicio. Quello che però io mi chiedo è se il Turreno sia un luogo adeguato per ospitare 1000/1500 persone e lo dico non per fare del disfattismo perché tutti i progetti che abbiamo sentito e anche in qualche modo gli obiettivi di questo progetto comune tra Fondazione Cassa di Risparmio, Regione e Comune sono condivisibili. Però bisogna essere anche concreti e pratici. Allora non faccio del disfattismo, voglio essere semplicemente propositivo, facendo una serie di ragionamenti.

Piazza Danti, dove si trova il Turreno, è una piazza che nel riordinamento anche urbanistico della città, è diventata una piazza molto sensibile. Ce lo dimostra anche il fatto che lo scorso 30 dicembre di fatto il Prefetto di Perugia ha vietato nella piazza lo svolgimento di uno dei concerti previsti per la notte di Capodanno, perché era al centro della maggior parte dei luoghi sensibili che sono nel centro storico. Luoghi sensibili perché sono luoghi di alto interesse storico artistico e perché, attraversata la piazza, via Bartolo è l'unica via di uscita, l'unica via di fuga dal centro storico in direzione Nord ed è una via di fuga anche poco agevole, perché ha una pendenza del 23%, quindi i mezzi di soccorso e mezzi di sicurezza, ma anche mezzi pesanti avrebbero grosse difficoltà a percorrerla.

Quindi c'è un problema di sicurezza esterno, c'è un problema anche legato all'impatto ambientale e ne stiamo parlando da tante settimane anche con la giunta. Nel piano dell'impatto ambientale della città, la zonizzazione acustica, piazza Danti è una delle zone sensibili, quindi c'è un problema anche di inquinamento acustico che deriverebbe da uno spazio di pubblico spettacolo così grosso in quella piazza. Bisognerebbe fare, sicuramente sono state previste ma sono anche molto costose, delle grosse opere di insonorizzazione e non dimentichiamoci anche che una massa di 1500 persone che escono dalla piazza in questo momento rappresentano un fattore sonoro anzi di rumorosità elevatissimo. Se oggi per 10 persone che parlano davanti a un bar si fa un esposto che cosa succede se 1500 persone contemporaneamente escono da una sala? Questo è un aspetto importante.

Poi c'è l'aspetto della accessibilità che oggi viene tenuto conto quando ci sono i locali di pubblico spettacolo. Il Turreno ha un sacco di barriere architettoniche, perché è stato costruito in un'epoca in cui non c'era questa sensibilità. Per accedere al piano principale, alla platea, bisogna superare quattro dislivelli con un totale di circa 20 gradini. Per renderlo accessibile bisognerebbe fare una grande opera strutturale, così come bisognerebbe fare una grande opera strutturale per accedere ai piani alti. La capienza del Turreno fu ridotta perché le due gallerie non avevano un'uscita di sicurezza con delle scale esterne. Non ce lo dimentichiamo questo.

Altro aspetto, l'accessibilità alle persone. La città è cambiata come dicevano Primo e Vanni, ma purtroppo oggi per accedere al centro è abbastanza complicato. In tutta piazza Danti vige il divieto di sosta, ci sono solo quattro stalli per residenti. In tutta l'area, se andiamo in 300 metri circostanti tra piazza Ansdei, piazza Piccinino, via delle Prome e tutta Porta Sole, arriviamo a 150/160 stalli di sosta di cui la metà sono riservati a residenti, persone con disabilità e veicoli di pubblico interesse. Tutta questa gente dove la mettiamo? C'è un parcheggio pubblico al mercato coperto. Ha 200 stalli di sosta di cui una parte riservati e poi non dimentichiamolo, se un

utente qualunque, un cittadino volesse andare a vedere uno spettacolo al Turreno, tre ore di media, pagherebbe alla tariffa attuale 6,90 euro e non ci dimentichiamo che nei multisala e nei centri commerciali ci si parcheggia gratis. Questo è un aspetto da non sottovalutare.

Quindi qual è il problema? Non sto dicendo che il Turreno non vada riqualificato, però probabilmente l'operazione va dimensionata anche a quello che è oggi lo spazio. Per affrontare il problema provo a porre una proposta che vuole essere anche una provocazione. Spostiamoci di qualche centinaio di metri, in un'altra area della città, piazza Partigiani. Piazza Partigiani, dal punto di vista della sicurezza e della accessibilità, è sicuramente molto più facile, agevole, è completamente in pianura e non presenta barriere architettoniche. C'è una grandissima volumetria che si è liberata che è quella dell'ex carcere, se ne sta dibattendo in questi giorni. Si è fatta la proposta di creare una cittadella giudiziaria, ben venga, perché sicuramente raggiungerebbe alcuni obiettivi tra cui quello di razionalizzare i costi della gestione degli uffici giudiziari. Ho letto di risparmi di diverse centinaia di migliaia di euro e ci credo. Così, agli occhi di un privato cittadino, se non altro rappresenterebbe il raggiungimento di due problemi grossi: uno alleggerire il palazzo delle Poste che prima o poi crolla con tutti quei faldoni; due liberare piazza Matteotti dalla presenza ingombrante, anacronistica e anche un po' imbarazzante per noi cittadini di vedere delle camionette della Polizia Penitenziaria che fanno carico e scarico dei detenuti sotto gli occhi dei turisti e dei cittadini che vanno a fare la spesa alla Coop.

Quindi spostare alcune delle funzioni giudiziarie all'ex carcere ben venga. Però attenzione, c'è una controindicazione in tutto questo che si riassume in un'unica parola che per noi tutti perugini è uno spettro: Broletto. Vogliamo fare un Broletto 2 alla cittadella giudiziaria? Fra l'altro nel quartiere più decaduto e più impoverito della città che è Porta Eburnea dove io abito? Mi piace abitarci, però è un quartiere che già è stato impoverito di tutto, ci vogliamo fare anche una città fantasma 2 che dalle 18:00 in poi e per tutti i fine settimana è completamente abbandonata ed è terra di nessuno?

Allora ben venga il progetto della cittadella giudiziaria però - e qui viene la mia proposta - ragioniamo anche sugli spazi. Si parla di 24.000 metri di superficie. Sono tanti, sono cinque campi di calcio. Quanto spazio serve per un auditorium o per una sala polivalente da 1000-1500 posti? Perché bisogna fare anche questi ragionamenti. Io ho studiato un po' di numeri. Il teatro Turreno occupa una superficie di 3000 metri ma si può fare anche meno. A Firenze c'è una superficie che viene invidiata in tutta Italia, si chiama Obihall, Obi dal nome dello sponsor, prima era Sasch, prima ancora però era un semplice teatro tenda, su cui la città ha investito ed è diventata una struttura che ha di tutto. Ha uno spazio polivalente, a una platea polifunzionale che può ospitare da 500 a 1800 posti a sedere, ha un foyer, ha un bar, ha una buvette dove si fanno presentazioni, è dotato di camerini, spogliatoi e quant'altro e sapete quanto spazio occupa? 2500 posti. Ce n'è un altro ancora più bello, l'auditorium della Conciliazione a Roma, a pochi passi dal Vaticano. Anche questo ha una platea polifunzionale che può ospitare da 500 a 1750 posti a sedere, ha una buvette dove si possono fare presentazioni, ha un bar, camerini, spogliatoi e quant'altro, un foyer enorme. Sapete quanto spazio occupa? 2400 metri quadri. Quindi un decimo esatto della superficie occupata attualmente dall'ex carcere.

Perché parlo di quest'area? Perché quest'area ha un'accessibilità massima. Si trova davanti al terminal degli autobus, si trova vicinissimo alla stazione Sant'Anna, è capolinea di quattro linee di trasporto urbano che fermano proprio lì davanti e in più i parcheggi. Ci sono tra piazza Partigiani, piazzale Europa, piazzale Sant'Anna e i tre livelli di parcheggio di via La Cupa ben 1600 posti auto a disposizione, però ha anche le scale mobili che lo collegano al centro. È centro. Questa operazione non lo so se si può fare, è un sogno ad occhi aperti però la butto là. Questa operazione consentirebbe di creare un enorme contenitore ai piedi del centro della città, collegato - fra l'altro - con l'Arena Santa Giuliana, quindi andrebbe a creare un polo dell'intrattenimento. Pensiamoci.

Per chiudere, scusate, del Turreno che cosa ne facciamo? Il Turreno per me deve essere un progetto polifunzionale, ma non è necessario farlo sulla base di quest'altro ragionamento da 1500 o da 1000 posti. Va dimensionato a quello che può essere. La settimana scorsa ero nei Paesi baschi, San Sebastian è una città come Perugia come numero di abitanti, come vocazione turistica e come dotazione di università eccetera. Loro avevano un'unica ricchezza che era il festival del cinema. Che cos'hanno fatto? Vicino al grande contenitore del festival del cinema da 2000 posti hanno costruito un centro di cultura contemporanea riqualificando un tabacchificio. In questo centro cultura contemporanea a vocazione cinematografica ci hanno messo un cinema, una mediateca, dei laboratori per bambini che consentono ai bambini di dialogare con il loro linguaggio sul digitale e sulle arti visive e ci hanno messo soprattutto al centro la sede del festival del cinema. Ecco, ritornando all'idea della Casa della Musica il Turreno potrebbe essere la Casa della Musica, un centro di cultura contemporanea declinato sulla chiave della musica e ospitare al suo interno un piccolo auditorium che possa servire tutto l'anno a fare quelle clinics di Umbria Jazz che dovrebbero trovare ospitalità fissa e stabile in questa città da almeno quarant'anni e che fino ad oggi purtroppo non è stato possibile. Questo secondo me è un argomento da tenere in considerazione. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola a Franco Ruggieri del teatro stabile dell'Umbria se c'è. Franco Ruggieri non c'è, quindi Giovanni Dozzini. Bene, non c'è neppure. Quindi Fabio Maria Ciuffini. Prego, a lei la parola.

FABIO MARIA CIUFFINI - ORDINE DEGLI INGEGNERI

Si sente? Ringrazio moltissimo chi ha organizzato questa riunione questa sera, così come ringrazio moltissimo chi ha fatto in modo che il Turreno in qualche modo venisse a orbitare in un'area pubblica. Una cosa non ancora compiuta, mi pare, perché il Turreno è di proprietà ancora della fondazione, ma sostanzialmente è sulla strada di potersi avviare verso una destinazione se non pubblica quantomeno mista. Fra l'altro ringrazio moltissimo la Regione che si accorta finalmente che l'Umbria ha un capoluogo e che questo capoluogo è Perugia.

Siccome ho avuto in questa città la possibilità e l'onore di svolgere molti ruoli, ho dovuto sempre lamentare il fatto che in realtà la regione dell'Umbria si è molto mossa e molto attivata nel cercare di immaginare che i capoluoghi fossero altrove e che non fossero qua e voglio anche dire che una regione che non ha un capoluogo trainante è una regione che non ha un futuro e con questo finisco queste battute polemiche nei confronti della Regione e se questo discorso del Turreno è un segnale di respicenza rispetto a politiche del passato io sono felicissimo di poterlo dire, rimarcare ed approvare. Fra l'altro voglio anche dire che forse il momento più basso della vicenda urbanistica di questa città l'abbiamo registrato quando sugli articoli di giornale abbiamo scoperto che al Turreno ci si voleva fare un parcheggio, o addirittura che ci si voleva fare un centro commerciale. Vedete, questo fatto era il simbolo di due cose. Una, il fatto che il Turreno era diventato un guscio vuoto. Era diventato un guscio vuoto perché la sua funzione originale era emigrata in parte a casa nostra sui nostri schermi televisivi e in parte era emigrata nelle multi sale verso l'esterno.

Ma non c'era soltanto quello di guscio vuoto, c'erano altri gusci vuoti e ce ne sono tuttora. I carceri, le caserme, tutta una serie di altri gusci vuoti che a questo punto ci troviamo sulle spalle, perché è stata fatta una politica di emigrazione delle funzioni verso l'esterno in modo del tutto insensato e l'unica scusante che posso dire per chi ha portato avanti questa politica è che questa politica non è stata fatta soltanto a Perugia, ma è stata fatta in tutta Italia. Voglio dire, a Venezia abbiamo fatto da poco - chissà perché a Venezia e non a Perugia - un bellissimo dibattito su Fontivegge, se ne è parlato poco fa, il Broletto. Bene, il Broletto rappresentava il momento di passaggio dal centro storico verso un altro centro situato all'immediata periferia del centro storico come sogno degli anni 60. Bene, che cosa è successo. È successo che con una stranissima mossa del cavallo il Broletto che doveva essere il luogo dove in qualche modo ricadeva quello che veniva fuori dal centro storico, naturalmente collegati fra loro come si diceva attraverso un sistema di trasporto che poi è stato fatto, il Minimetro, il Broletto è stato saltato. Ad un certo punto le funzioni che sono uscite dal centro invece di andare verso la periferia immediata sono andate ancora verso l'esterno e il primo atto di questa follia è stato il centro commerciale di Collestrada.

Gli altri atti di questa follia sono quella mostruosità che è stata fatta dalle parti di Corciano con quella serie di centri commerciali che si stanno cannibalizzando fra loro. Il problema non è che i cittadini di Perugia hanno lasciato Perugia, il problema è che le funzioni hanno lasciato Perugia. Lo vogliamo capire o no? È vero che a Perugia c'è il problema degli abitanti e ne potremo parlare quanto ne vogliamo, ma se guardiamo le vecchie fotografie del centro, quando il corso Vannucci era pieno con migliaia di persone, quelle migliaia di persone non erano mica abitanti del centro, erano abitanti di Perugia che consideravano il centro come il polo naturale di attrazione, dove ci si veniva per incontrarsi, dove ci si veniva a svolgere attività di tutti i tipi, da quelle culturali a quelle politiche. Ricordo, scusate io sono molto vecchio quindi sono pieno di tantissimi ricordi, non solo al Turreno un convegno del PCI, il convegno della Federazione Provinciale del PCI presieduto da Berlinguer, ma ricordo anche un convegno nazionale sull'energia nucleare ai tempi in cui l'energia nucleare veniva considerata dai sindacati come una possibile prospettiva di occupazione e così via. Potremmo ricordare quant'altre cose sono state fatte al Turreno.

Ripartire dal Turreno. è un primo passo, perché sia, lo dico con grande onestà, un primo passo di un discorso più complessivo, di rigenerazione di tutta la città, perché non c'è soltanto il Turreno. Ripeto, ci sono tantissime altre situazioni in questa città che hanno bisogno, a cominciare - per esempio - dallo stesso Fontivegge che hanno bisogno di una seconda, di una terza, di una quarta mano e tutto il discorso deve essere coordinato insieme. Guardate non possiamo assolutamente lasciare niente da solo. Non commettiamo questo errore ancora una volta. Per esempio si parla di centro congressi. Sono d'accordo nel fare un centro congressi, ma può funzionare un centro congressi se non risolviamo il problema dell'accessibilità della città di Perugia dal resto d'Italia? Possiamo parlare di un centro congressi se non parliamo del discorso della ricettività in questa città? Possiamo parlare di un centro congressi al centro se salta fuori che io vado a Collestrada o vado al Quasar, poso la macchina e non pago niente, per venire al centro invece mi devo svenare?

Ci rendiamo conto che abbiamo creato questa follia urbanistica per cui la concorrenza al centro storico l'abbiamo inventata noi stessi collocandola ai margini della città? Allora c'è un cammino da fare che è un cammi-

no esattamente all'inverso di quello che abbiamo fatto in questi anni e si chiama rigenerazione urbana. È un cammino che va percorso pensando in maniera chiara sia all'urbanistica, sia all'assetto del territorio, sia alla mobilità come un fatto unico, ma ci pensate che questa è la città che ha fatto il Minimetrò per aumentare l'accessibilità al centro e contemporaneamente, con un atteggiamento completamente schizofrenico, ha fatto sì che tutta una serie di funzioni partissero dal centro e andassero verso l'esterno. Ma ci vogliamo rendere conto di questo?

Credo che se questo dibattito sul Turreno diventa l'inizio di un più grande dibattito che riguarda l'uso e il riuso dell'esistente in questa città, questa riunione di questa sera può essere una grandissima occasione, un'occasione da non perdere, anzi da continuare e da portare avanti in qualche modo. Non voglio entrare nel dettaglio, proprio perché sono un tecnico so che entrare nel dettaglio significa conoscere i dati, conoscere i problemi, conoscere la domanda, conoscere la situazione complessiva della conversistica nazionale, so che tutte queste cose se si farà un progetto serio verranno prese in esame. Sicuramente una cosa è certa: questa struttura deve essere una struttura che serve Perugia, tanto per cominciare, alla partecipazione di Perugia. Magari, vedi un po', potremo scoprire che esiste ancora la partecipazione al di fuori del Web, al di fuori di Facebook. Forse potremo scoprire che abbiamo eletto dei deputati e dei senatori e li potremo trovare di fronte a noi che ci raccontano qualcosa su quello che sta succedendo sulla vicenda politica nazionale di questo momento. Magari potrebbe accadere questo in un luogo come il Turreno riportato alla sua funzione originaria che è stata sempre quella di essere non soltanto un cinema, ma anche un centro di aggregazione, un centro culturale in cui tutti si rincontravano. Ma vi ricordate? No, non ve lo ricordate.

Non ve lo ricordate quando si andava al Turreno la sera e ci si incontravano i deputati e i senatori e si potevano fare quattro chiacchiere? Finisco. Sto pensando ad una riproposizione, naturalmente in chiave moderna, di quel modo di vivere la città di allora che nonostante, tutto rispetto alla situazione attuale continuo a pensare che sia un passato da recuperare con sicuramente grandi vantaggi per questa nostra città e per questa nostra regione. Chiedo scusa, ho finito anche la voce.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Prima di dare la parola ai Consiglieri comunali chiedo se ci sono altri interventi, visto che un paio – come dire - sono mancati. Se c'è qualcuno tra il pubblico che vuole intervenire lo può segnalare, altrimenti ho già iniziato a prendere le prenotazioni da parte dei Consiglieri comunali che potranno continuare a prenotarsi. Non ci sono altri interventi dal pubblico, ho già segnato a parlare il consigliere Scarponi, il consigliere Bori e il consigliere Giaffreda. Diamo la parola al consigliere scarponi. Grazie a tutti nel frattempo per i preziosi interventi. Prego, consigliere Scarponi.

CONSIGLIERE SCARPONI

Grazie Presidente e grazie a tutti quanti i presenti, perché vedo che è un Consiglio molto partecipato. Grazie anche a tutti quelli che sono intervenuti, perché comunque ogni apporto è cosa utile per un ragionamento. Un ragionamento che faccio dopo l'intervento dell'ingegnere Ciuffini, che nel 90%, se non il 100, trova completamente il mio accordo. Perché, ripeto, qui il tema Turreno deve, come ha detto giustamente lui, ricadere in una visione più grande, più strategica di città Perugia. Una città che è completamente cambiata rispetto a vent'anni fa, rispetto - per esempio - a quando ho iniziato a fare l'università io, dove c'era solamente un 15% degli studenti perugini che andavano a studiare fuori e adesso c'è quasi la metà dei perugini che va a studiare tra Milano e l'estero.

Una città che purtroppo ha perso molte attrattività di tipo economico come tutta quanta la regione. Il problema vero è che perdendo attrattività, perdendo numeri si perde la sostenibilità per qualsiasi cosa. È per questo che il Minimetrò non funziona, è per questo che non c'è gente in giro, è per questo che poi come anche diceva Ciuffini, facendo una politica urbanistica negli anni che ha decentrato in maniera schizofrenica, riutilizzando un termine suo, tutto quanto in periferia di fatto non riesce a... Ha ulteriormente diviso quella massa critica che può generare l'economia stessa di un quartiere e così anche quello del centro storico. L'inversione di tendenza è possibile. Chiaramente è molto difficile, perché il centro come tutti i centri hanno problemi di accessibilità, hanno problemi di locali che per renderli a norma con le leggi vigenti troviamo, come per esempio del Turreno, più difficoltà rispetto ad andare in periferia.

Però questo va fatto, va fatto perché - tra l'altro - in tutto il mondo dopo il forte periodo di globalizzazione in periferia c'è un ritorno al quartiere, basta girare le varie vie di Perugia per vedere che i bar di Perugia che prima non funzionavano, penso a via Pellas, penso a via XX Settembre, adesso riiniziano a ripopolarsi il pomeriggio di persone e la sera. Questo perché culturalmente credo ci sia un'inversione proprio di tendenza di andare a fare spesa sotto casa rispetto che andare al centro commerciale.

Questa amministrazione deve recepire questa cosa, deve recepire fortemente questa cosa, in tutti i suoi aspetti. È chiaro che la cultura per Perugia, secondo me, è un elemento che può essere proprio un know-how, per fare attrattività, perché credo che oggi la gente è disposta a spostarsi. Se c'è una buona offerta la gente è

disposta a muoversi, anche andare su posti scomodi, anche a prendere il Minimetrono o a parcheggiare e pagare 4 euro. Credo che quando c'è una buona offerta la gente si muove.

È chiaro che non so adesso come intenderà fare l'Amministrazione, chi andrà a gestirlo insomma, quale sarà la soluzione migliore, ma non voglio pensare che il Lyrick che sta a Assisi, che tiene 1000 persone mi pare, che non si riesca a fare una cosa sostenibile a Perugia che tenga 1200 persone, 1400, adesso non lo so quali sono i numeri. Non ci voglio credere. È chiaro che servirà un'offerta degna di questo nome. Credo nella polifunzione, nel senso che non potrà essere solo un centro congressi ma dovrà esserci la musica di qualsiasi tipo, di qualsiasi forma. Ci sono adesso capoluoghi, penso a Berlino, dove il 50% del turismo a Berlino sono ragazzi che vanno per la musica elettronica per esempio.

Chi andrà mai a fare e a gestire poi in mano questo teatro deve avere le idee ben chiare, perché ci dovrà essere un'offerta all'altezza e poi, ripeto, il ragionamento andrà fatto su tutti questi gusci vuoti della città come anche finalmente è iniziato con quello dell'ex carcere che, ripeto, lo spostamento all'ex carcere di tutti quanti gli uffici non è tanto per rioccupare il Tribunale, ma io lo vedo di buon occhio per liberare il palazzo delle Poste, per liberare i palazzi davanti. Secondo me può dare una forte attrattività, chiaramente bisogna da subito avere le idee chiare che si stanno liberando dei contenitori e bisogna subito andarli a riempire con qualcosa.

Perché solamente così si può rigenerare veramente un po' di movimento verso il centro storico. Io ripeto, credo fortemente che l'attrattività è il primo movimento di tutto e quindi bisogna assolutamente avere le idee chiare su cosa metterci e cosa farci. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie consigliere Scarponi. Ora la parola al consigliere Bori, prego.

CONSIGLIERE BORI

Grazie Presidente, grazie a tutti i presenti, a chi è intervenuto. Oggi credo sia una bellissima giornata di partecipazione cittadina e istituzionale, un appuntamento non scontato e per questo ringrazio i miei colleghi che con la loro firma lo hanno reso possibile. A me va di iniziare il mio intervento sul Turreno e sulle prospettive del rilancio del Turreno e della sua rigenerazione con una suggestione che viene dal mio mondo professionale, la medicina. In questo le lezioni di farmacologia iniziavano con un aneddoto. Il senso della parola pharmakos che in greco vuol dire "A giuste dosi medicina, a dosi errate veleno", quindi o cura o morte a seconda di come lo si utilizza. Stessa cosa può essere il Turreno e i tanti interventi finanziati dalla regione che prima l'assessore Bartolini ha ricordato e su cui poi tornerò, per il nostro centro storico.

Innanzitutto una riflessione di carattere generale, da rappresentante delle istituzioni e pubblico amministratore. Il Turreno con un intervento importante e non scontato è stato tolto dalla logica privata e inserito nella sfera pubblica, quindi è stato acquistato da una fondazione che esiste grazie ai risparmi dei perugini, ha investito una quota del suo capitale per acquistare una realtà da un privato e renderlo pubblico.

Questo è un regalo alla città che va capito e valorizzato, quindi va sottratto il Turreno alla logica del mero profitto e, invece, deve abbracciare la logica sicuramente della sostenibilità, che però sono due concetti profondamente diversi. Pensiamo ai tanti servizi che il pubblico rende alla nostra città. Chi riterrebbe di dover fare profitto sulle scale mobili? Simbolo della mobilità alternativa della nostra città e che ne hanno cambiato il volto. Chi di noi vorrebbe fare profitto sui servizi sociali o sulle borse di studio che danno il senso della civiltà alla nostra città e attirano qua tanti studenti? Chi vorrebbe fare profitto sulle scuole e negli asili nido? Nessuno. Credo sia questa la risposta. Sono tutti visti come investimenti, non come costi. In questo senso il Turreno e allargherei poi il ragionamento a tutti gli spazi della cultura, non possono essere visti come luogo del profitto, ma devono essere visti come luoghi che devono essere sostenibili, ma che non vanno solo dietro alla logica del guadagno.

Sono d'accordo sull'idea di un Turreno come spazio polifunzionale e come spazio polimodulare, ma sono profondamente convinto che sia un errore contaminare il Turreno con altre realtà, con spazi di logica commerciale. In questo senso andrebbe solamente a danno del centro storico. Ritengo, prima di tutto, che serva una vocazione chiara per il Turreno. La vocazione della produzione e della fruizione dell'arte e della cultura, dello spettacolo e dei congressi. In questo senso ritrova la sua vocazione e costruisce il suo futuro, al contrario se gli si cerca di dare una commistione che di per sé lo spazio rigetta con spazi commerciali o food and beverage, tradotto in italiano, bere e mangiare all'interno della struttura, si va a fare un danno a un centro storico che per sua natura non ha bisogno di altri bar, di altri ristoranti, di altro street-food. Anzi, dovremmo richiedere al nostro centro storico una maggiore qualità di quelli esistenti. In questo dovremo alzare un po' l'asticella, ma ha bisogno di spazi per la cultura, per lo spettacolo, per l'arte e per i congressi.

Che di loro, da studi effettuati anche nella nostra Università, sono un volano economico fondamentale e su cui noi dovremmo credere e puntare come città, tutta. Lo studio del professor Bracalente dimostra che ogni euro investito in cultura, arte e spettacolo che porta poi un indotto sul turismo, sulle presenze, sui consumi, moltiplica tre. Quindi per ogni euro investito ne tornano alla città larga, in senso largo, tre e questo è il ruolo del pub-

blico, creare la base e la possibilità per questo investimento. In questo serve una visione e io questo richiamo, una visione per il Turreno e per il centro storico. Mai come in questo periodo ci sono tante risorse economiche investite nella nostra acropoli, mai come ora. Mi va di elencarne alcune pensando che serva un piano organico e strategico per metterle in sinergia. 27 milioni di euro investiti nel nostro centro, divisi tra il mercato coperto, 4.850.000 euro di fondi regionali ed europei; la biblioteca degli Arconi, un'intuizione che io trovo geniale, una biblioteca in uno spazio che ora non è utilizzato, già finanziata, 3 milioni di euro dai fondi regionali di cui i lavori purtroppo devono ancora iniziare; una biblioteca che diventerà una delle più belle del mondo come è logico. Affaccia sul Subasio e su Assisi, una vista mozzafiato per uno spazio che serve e che richiedono gli studenti universitari e i cittadini di Perugia.

Gli ascensori della Kennedy 900.000 euro che ripensano un pezzo di mobilità, sperando in una apertura a breve. San Francesco al Prato, in una chiesa sconsacrata stupenda, con dietro una struttura di vetro e acciaio che affaccia sulle colline umbre, sono stati investiti 2.800.000 euro per dei lavori che si dovrebbero vedere a breve conclusi. La cittadella giudiziaria. In questo è un'occasione sicuramente, bisogna stare attenti che non svuoti il nostro centro, deve liberare degli spazi. Il Palazzo del Capitano del Popolo è stupendo e oggettivamente se fosse fruibile sarebbe bellissimo per la città, uguale lo spazio del palazzo delle Poste. La cittadella giudiziaria che diventi, come alcune suggestioni prima hanno detto, uno spazio non vissuto e vitale solo in un arco della settimana o della giornata, ma sempre, quindi va pensata bene e gli spazi che va a liberare vanno pensati attentamente per evitare di lasciarli vuoti. La clinica di Porta Sole, in questo è stata citata, ma è un tema vero. Lì noi chiediamo un investimento culturale cittadino e non un investimento immobiliare. La clinica di Porta Sole si sposterà a Monte Luce liberando grandi spazi.

Anche quelli un'attenzione e un piano strategico che metta insieme tutto. Ma a me va di citarne un altro. Il Lilli, che accanto al Pavone rimangono due degli spazi entrambi privati che vanno ripensati. Il Lilli ha chiuso da anni, ad oggi c'è una sfida che è la legge Franceschini sul cinema, che mette a disposizione ingenti risorse economiche, 50 milioni l'anno per i prossimi 3 anni. Una quota di questi deve arrivare a Perugia per il Lilli e ripensare una struttura che, è per sua vocazione, per spazio geografico il biglietto da visita della nostra città. La prima cosa che si vede è quella e vederlo come è ora non va bene e in questo il privato deve fare la sua parte con anche le sovvenzioni pubbliche che vanno richiamate alla sua parte. A chiudere il Turreno, in cui il Comune deve trovare risorse. Ad oggi esistono soltanto i 3.100.000 euro investiti dalla regione Umbria che si sommano, anzi fanno parte di quei 27 milioni investiti dall'Europa e dalla regione Umbria in città. Non possiamo assistere al paradosso che altre istituzioni investano nella nostra città e non il Comune stesso. In questo chiedo una logica della sostenibilità dell'opera e ci sto, ma anche di crederci in questa sfida e l'amministrazione pubblica crede nelle sfide, il Comune crede nelle proprie sfide se ci investe anche economicamente. In un bilancio di 380 milioni di euro l'anno si possono e si devono trovare le risorse per il Turreno.

In questo mi piace ricordare l'idea lanciata dal professor Belardi, come accade in molti cinema e teatri ripensati delle capitali d'Europa e noi ricordiamoci che siamo città di provincia ma non siamo città provinciale, possiamo essere una città europea, dobbiamo essere una città europea. In questo molti teatri e cinema europei sono stati ripensati aprendone le porte e questo si può fare anche al Turreno, non pensandolo più come uno spazio chiuso, ma aperto fin dall'ingresso e ripensandone l'accesso. Un nodo centrale è la possibilità di raggiungerlo a qualunque ora del giorno e aggiungo di raggiungerlo con mezzi pubblici, perché la criticità dei parcheggi c'è, è evidente, del costo e dell'accesso a Perugia. Ma non è detto che una città che voglia essere universitaria, turistica, europea debba costringere i turisti, gli studenti e i cittadini ad accedere per forza con l'auto privata, anzi in teoria le politiche in tutti i livelli richiedono di renderla accessibile con il mezzo pubblico. Una parte è stata fatta, è il minimetrò. Serve più coraggio, serve di renderlo accessibile a livello economico, quindi ripensare il costo del biglietto e accessibile a tutti gli orari.

Quando noi apriamo alla mobilità notturna durante i grandi eventi, Umbria jazz, Eurochocolat, il Festival Internazionale del Giornalismo, ma anche il capodanno o qualunque evento in cui viene aperto il Minimetrò, intanto si rende economicamente sostenibile perché l'accesso c'è e numeroso. Abbiamo visto 11.000-15.000 persone prenderlo in quei periodi e in secondo luogo si rende accessibile il centro agevolmente e in questo la sfida che ci viene lanciata anche dai rappresentanti degli studenti e che la regione Umbria ha finanziato, è la mobilità notturna, per cui marzo, aprile e maggio partiranno delle linee notturne dedicate ai giovani ma non solo, anche alle famiglie, a chiunque vorrà andare in centro per andare a teatro o fruire del nostro centro storico che è tra i più belli del mondo, in cui anche su questo purtroppo il Comune non ha creduto non finanziandolo, ha supplito la Regione, bisogna fare ammenda e ripensarlo insieme per i prossimi anni.

Chiudo il mio intervento con una battuta. Penso che la nostra città e il Turreno non abbiano un glorioso futuro dietro le spalle. Credo che il Turreno sia sicuramente un luogo carico di memoria, ma che debba essere anche uno spazio carico di speranza. In questo senso mi va di ricordare l'origine del suo nome: Turreno. Se voi aprite il dizionario o cercate su Internet, non troverete la parola Turreno, perché non significa nulla di per sé, è una parola inventata, un neologismo che deriva da Turrina, il nome di Perugia come veniva descritta da quando ancora avevamo le nostre numerose torri. In questo senso già dal nome il Turreno rappresenta un luogo uto-

pico a cui serve una nuova visione, un'utopia concreta. Se noi non crederemo come istituzione, come cittadini, in questa nuova grande sfida, in questa utopia concreta, rischieremo di farne una cattedrale nel deserto. Ecco, il nostro obiettivo deve essere rendere il Turreno una soluzione che fa parte integrante di un piano organico per il centro storico e non un nuovo problema e così lo dobbiamo vivere, come una soluzione e non come un problema. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie consigliere Bori. Ho iscritti a parlare i consiglieri Giaffreda e Perari. Pregherei gli altri colleghi, se intendono parlare di iscriversi, perché poi chiudiamo le iscrizioni. La parola al consigliere Giaffreda.

CONSIGLIERE GIAFFREDA

Grazie Presidente. Intanto anche i nostri ringraziamenti per la seduta di oggi a cui abbiamo contribuito sottoscrivendola. Spero che si senta questo microfono, perché ogni tanto fa degli scherzi. Ritengo che il tema di oggi sia stato, non dico sbagliato, però quanto meno limitato, perché questo dibattito doveva essere sulla rigenerazione della città, sull'ottimizzazione di spazi della città, sull'ottimizzazione e la rigenerazione di spazi del centro storico di questa città, però è stato voluto solo sul Turreno e quindi del Turreno andiamo a parlare. Noi sentiamo da tempo voci più o meno accreditate e oggi anche palesi di intenzioni da parte di una o più fondazioni culturali che si candidano alla gestione del Turreno e questo è già di per se un bene. Ci chiediamo con quali garanzie certe il Comune e la Regione, nel momento in cui diverranno proprietari di questo bene, appropceranno verso ogni soggetto interessato e poi vincitore di gara, per garantire che ci siano risorse certe, che offrono una continuità negli anni della fruizione dello stesso.

Chi si candida alla gestione dovrà dichiarare con responsabilità proprie a quali risorse attingere per una struttura che, evidentemente, presenta costi importanti già a partire dalle utenze delle spese correnti. Solo per aprire quella struttura, per gestirla, per pagarne le bollette, per fare - diciamo - i conti della serva, qualcuno li ha anticipati, anch'io vengo da un settore simile, quei 100/150 mila euro saranno solo di questo. Questo per garantire appunto che non si ripetano situazioni ed episodi come quelli recenti che hanno visto la Kronogest, ad esempio, nel Palasport vincitrice di una gara di appalto da pochi mesi, restituire senza colpo ferire, in maniera molto garbata, un bene che gestiva e per il quale aveva vinto una gara d'appalto ed è una cosa abbastanza particolare questa, anomala, perché quando vinco una gara d'appalto il mio obiettivo è quello di gestire una struttura. Chiediamo quindi attenzione. Siccome sappiamo bene che con la sola produzione degli spettacoli, con la vendita dei biglietti è impossibile, difficilissimo, non ce la si farà mai l'autofinanziamento di un carrozzone così complesso.

Ci chiediamo come questi privati solo con le proprie forze appunto potranno farlo. Che faremo? Chiederemo loro un preciso business plan? Delle importanti fidejussioni a garanzia del bene pubblico? Perché, badate bene, quello che sarà loro affidato, eventualmente, sarà un bene perfettamente ristrutturato, con importanti risorse pubbliche. I fondi sono di Agenda Urbana e poi con quelli che andranno a completare lo stesso intervento. Quindi da parte del Comune e della Regione, che saranno di fatto i locatori o i gestori, prima di affidare a qualcuno occorrono garanzie ampie, certe, progetti strutturati e non basati solo, per esempio, su ipotesi di finanziamenti europei, perché i finanziamenti europei che sono importantissimi per carità, arrivano solo se i bandi si vincono. Spiacevoli recenti occasioni ci hanno riservato per esempio delle delusioni, cocenti delusioni. Pensiamo alla possibilità che sarebbe stata per questa città se avessimo vinto la capitale europea della cultura, quella da sola avrebbe risolto molti dei problemi di cui stiamo parlando oggi, avrebbe consentito di arrivare a capitali importanti che sarebbero stati una risorsa importantissima per questa città, ma anche la candidatura capitale di giovani che ci è sfuggita di poco.

Di questo stiamo parlando e proviamo a dare un'idea, a dare una nostra proposta. Noi più che parlare solo del Turreno avremmo immaginato di parlare di una città della cultura, dove si dovrebbero mettere a sistema tutte le strutture, tutti gli spazi culturali, cioè si dovrebbe prendere una decisione sulle ipotesi del Turreno basandosi esattamente su tutto ciò che il Turreno ha intorno. Quale sarà domani l'offerta eventuale del Pavone, piuttosto che dell'auditorium che sarà completato, piuttosto che quella del mercato coperto che però avrà anche la uno spazio di fruizione culturale, piuttosto che quello che farà gli Arconi, senza dimenticarsi chiaramente del main, del centro storico, che è l'offerta del teatro Morlacchi. Allora partendo da questo... Queste strutture tra loro distano 500 metri, sono cinque, sei, sette spazi, sette contenitori culturali, uno accanto all'altro. Quando noi pensiamo al Turreno dobbiamo pensare al sistema della città, perché se l'auditorium fa qualcosa, il Pavone fa qualcos'altro e il teatro Morlacchi fa qualcos'altro, il Turreno dovrà fare qualcos'altro ancora. Se il mercato coperto dà da mangiare alla gente seguendo una filiera di prodotti tipici, il Turreno non può fare un ristorante a pochi metri dallo stesso facendosi una concorrenza sul pubblico, ammazzando il privato che chiaramente opera nel centro storico. Quando ragioniamo degli spazi non possiamo farlo solamente per campione, uno per uno, perché il centro storico è piccolo e perché le strutture sono vicine e perché il sistema deve essere uno, deve essere regolato, deve essere armonizzato.

Questa è la valutazione che diamo noi del dibattito di oggi e questo speriamo e auspichiamo, essendo noi un organo, noi Consiglieri e noi Consiglio, di indirizzo e altro non possiamo, che venga recepito - vedo qua l'assessore Bartolini, mi fa piacere, vedo ancora l'assessore Severini, vedo Michele Fioroni - in questo modo. Parlatevi, organizzatevi, la città è una, il centro storico è unico, i territori culturali sono questi. Non si possono fare differenziazioni e parlare del singolo. Scusate perché nel tempo avevo un po' imbrogliato tutte le carte, perché avevo tenuto conto di interventi altrui, torno subito al mio foglio.

Dicevamo che se di Turreno e basta dobbiamo parlare, diamo la nostra proposta. Perché non auspicare o perlomeno immaginare una gestione partecipata da parte del Comune, degli Enti pubblici coinvolti, che possa così controllare e aiutare la gestione di un bene culturale di importanza strategica ed essenziale per la città e per il suo centro storico. Il rilancio del centro storico stesso. Sarebbe impossibile auspicare una gestione diretta del pubblico così come avviene per il Lyrick che nella vicina Assisi appunto è ancora di proprietà del Comune, completamente di proprietà del Comune, per il quale il Comune chiaramente destina una somma importante e lo gestisce in proprio, sapendo bene che non è un investimento produttivo, che destina delle somme che non sono perse, sono investite nella cultura, così come avviene per il teatro Mancinelli di Orvieto che ha una gestione condivisa, o ancora per il teatro nuovo di Spoleto che è la stessa cosa.

Chiamiamo la casa della cultura in cui gli spazi possono essere offerti a vari operatori e utilizzatori, perché la cultura è importante come e forse più in una città quanto la luce pubblica, quanto l'acqua, quanto le fognature, quanto le strade, quanto le buche, quanto le strisce pedonali o i parchi. Allora immaginiamolo e basta questo contenitore per il momento della città in grado di ospitare manifestazioni polifunzionali, musicali, ma anche conferenze, il jazz, la danza eccetera, culturali appunto e facciamo in modo che non resti utopia. Che vi sia una gestione aperta ad ogni energia della città anche giovane, che possa contribuire a riempirlo e farne un emblema e un vanto per la città tutta e mi direte che andrà finanziata questa cosa. Chiudo con una piccola provocazione. La tassa di soggiorno che dovrebbe essere usata per la cultura e per operazioni simili e che a Perugia è di 1 milione di euro all'anno, ci dicano esattamente come va a finire, perché anche quello potrebbe essere un contributo essenziale. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie consigliere Giaffreda. Ho un ultimo intervento, poi chiudiamo, quello del consigliere Perari. A lei la parola, prego.

CONSIGLIERE PERARI

Grazie Presidente. Questo è stato uno dei Consigli comunali più interessanti, devo dire, a cui ho assistito in questo ultimo decennio, soprattutto c'è - secondo me - un contributo molto positivo da parte delle associazioni e dei privati cittadini e nel fare il mio intervento proverò a fare una sintesi e anche a tracciare in qualche modo una sintesi su questo problema del Turreno. Ovviamente non si è parlato solo del Turreno, era anche inevitabile questo, perché si è parlato di altre funzioni, di altri contenitori, il rapporto tra centro storico e periferia e per la verità noi in Conferenza di capogruppo, nell'ideare questo Consiglio Comunale aperto avevamo anche immaginato un titolo più importante e più grande. Però è anche vero poi che bisogna essere molto pragmatici. Perugia in questi ultimi anni tutti noi conosciamo il livello a cui è arrivata, quindi abbiamo invece immaginato di concentrarci su un problema e devo dire, dal mio punto di vista, che ci sono stati degli spunti, come dicevo all'inizio dell'intervento, molto concreti, molto pragmatici. Altrimenti spesso la politica in Italia rischia di discutere e discutere e mentre a Roma si discute poi Sagunto veniva espugnata quindi mi vorrei concentrare su tre o quattro idee che ritengo molto positive di cui l'Amministrazione e la giunta Romizi a mio giudizio debba tener conto.

Primo punto. L'assessore Bartolini non ha detto una cosa scontata, soprattutto in questo ultimo quindicennio, ventennio nella politica della regione, se poi a quello che si dice ovviamente seguiranno i fatti. Ma siccome conosco il collega professor Bartolini, non ho motivo di dubitare, ci ha detto che la Regione considera la città di Perugia centrale. Non è una cosa così scontata da dire, a cuor leggero, perché in questo ultimo ventennio in realtà abbiamo assistito, non perché il territorio e i borghi piccoli non debbano avere la loro importanza. Chi vi parla è originario di un comune piccolissimo che è Fratta Todina di poco più di 1000 abitanti. Io ritengo per esempio che le riforme istituzionali tanto vagheggiate in Italia, non debbano andare verso l'abolizione dei piccoli comuni che sono presidi importanti anche nei territori montani tanto per essere chiari, però Perugia è ovviamente il capoluogo della regione. È una, come ha detto l'ingegnere Ciuffini, delle tre o quattro città più importanti dell'Italia di mezzo. Quindi riaffermare nell'ambito della regione, ma non solo e questo punto è stato toccato dall'ex assessore Virgilio Ambrogliani che non vedo, la centralità di Perugia nell'Italia di mezzo, dobbiamo avere questo coraggio. L'abbiamo sentito dire in qualche timido convegno, ma dobbiamo riaffermare la centralità di questa città nell'Italia di mezzo con tutto quello che ne consegue.

Spero che ovviamente alle parole Assessore... Ma non ho motivo di dubitare. Noi in questi due o tre anni, in questo corso di legislatura vorremmo vedere e vedremo sicuramente la centralità di questa città, che anche la

regione considera Perugia centrale, quindi non ci sarà solo il progetto del Turreno, ma anche le altre questioni altrettanto importanti di cui abbiamo sentito parlare. Punto numero due. Tornando al Turreno a me convince personalmente una struttura multifunzionale, nel senso che possa essere la casa del jazz, ma nel contempo possa anche essere utilizzata per mostre d'arte moderna, per convegni. Guardate, noi nel centro storico, compresa la nostra Sala dei Notari, io qui vedo molti frequentatori della Sala dei Notari, la sala dei Notari che è bellissima, non devo sottolinearlo io, è - secondo me - sovraccarica di funzioni, con tutto quello che ne consegue. Siamo in un palazzo del 1200 quindi non credo che sale altrettanto belle del Palazzo della Signoria siano utilizzate con altrettanta disinvoltura. Avere nel centro storico sale anche belle, perché potremmo anche cogliere l'occasione di abbellire con dell'arte moderna il Turreno, perché no, farla diventare anche un moderno bello come tanti esempi in Europa esistono, come il Morlacchi, sono ovviamente strutture anche un po' sovraccariche che con il peso dell'età non vanno.

Penso che le funzioni di cui il Turreno dovrà essere portavoce, ce ne sono e lo abbiamo sentito da un altro operatore che vorrei citare, da Liberali che è un operatore del settore e addirittura ci dice che mancano e credo sia vero, spazi ancora più grandi rispetto al Turreno, più importanti, perché Perugia possa diventare com'è naturale che sia per il numero di abitanti, per la centralità nell'Italia di mezzo, addirittura mancano spazi ancora più grandi per concetti più importanti. Guardate che a Perugia non è che non ci sono stati nel passato eventi importanti o anche recentemente, mi riferisco a Umbria jazz di due anni fa, alla sagra musicale umbra, al festival di giornalismo e anche a qualche altro evento e festival che... Badate bene, non è che il Comune li debba organizzare, perché non dobbiamo fare l'errore... L'ho sentito da un intervento, non mi ricordo chi: "Dateci cultura". No, il Comune non è che ti deve dare cultura, ti deve mettere nelle condizioni tu associazione, cittadino, istituzione, di farla, di avere gli spazi adeguati e quando il privato non riesce magari da solo a raggiungere questo obiettivo anche con l'intervento pubblico.

Chiudo il mio intervento ritenendo superata la vecchia: diatriba per forza pubblico, per forza privato. È superata. Quello che deve interessare la pubblica amministrazione è il servizio da dare al cittadino e non tanto lo strumento con il quale si dà. Se poi si dà attraverso un soggetto privato o lo si dà attraverso un soggetto pubblico o lo si dà attraverso un soggetto misto, non è questo il problema. Il problema è fornire il servizio. Fornire ovviamente gli spazi e mettere - e concludo - i cittadini, le associazioni e chi è in grado di fare cultura, di farla veramente. Ovviamente nessuno ha la bacchetta magica. Credo che questa Amministrazione abbia iniziato un percorso positivo, concentriamoci su questa cosa del Turreno e poi verranno anche altri momenti nei quali si parlerà degli altri contenitori del centro storico, soprattutto delle funzioni da riportare nel centro storico, perché il contenitore di per se è niente se poi tu non immagini la funzione da mettere nel contenitore o la gente e i cittadini da riportare nel centro storico.

Concludo dicendo che ritengo molto positiva la giornata odierna. Dovremmo far tesoro, noi come i Consiglieri comunali e soprattutto la Giunta che è l'espressione esecutiva della maggioranza, tenere conto di questi preziosi contributi che sono venuti dalla società civile e che io ritengo tali.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie consigliere Perari. Questo è stato l'ultimo intervento. Ricordo che i Consiglieri potranno fare propria questa fase di ascolto anche traducendola in atti consiliari da riportare in una Seduta ordinaria. Ringrazio anch'io tutti, perché credo che sia stato un momento di ascolto molto significativo, ne verranno sicuramente altri e faremo tesoro di quanto ascoltato. Grazie a tutti la seduta è tolta.

La seduta è tolta. Sono le ore **18,20** del **16.01.2017**.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
LEONARDO VARASANO

IL VICE PRESIDENTE
LORENA PITTOLA

IL SEGRETARIO
Vice Segretario Generale Vicario
LAURA CESARINI

IL SEGRETARIO
Segretario Generale
FRANCESCO DI MASSA

Collazionato
Istruttore Amministrativo
CARMELA PUTRONE